

PARTE TERZA

I PROBLEMI DEL LAVORO E L'AZIONE  
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
NEL CAMPO SOCIALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

# LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI

### A) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

1. — Per effetto delle variazioni dovute al sistema di scala mobile e dei nuovi patti contrattuali stipulati nel quadro dell'accordo per il conglobamento, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti da attività private hanno presentato nel 1954 un ulteriore aumento.

Nel confronto tra le medie annue del 1953 e del 1954 l'aumento medio delle retribuzioni contrattuali è stato dell'ordine del 4-5 per cento. Nella tabella n. 1 sono riportate le variazioni degli indici delle retribuzioni orarie per singole sottocategorie di lavoratori dipendenti, quali risultano sulla base degli indici elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica. Nella medesima tavola è anche riportata la variazione degli indici nel corso dell'anno 1954. Tale variazione è, nella generalità dei casi, maggiore di quella rilevata tra i valori medi annui. Il livello retributivo non è quindi migliorato soltanto nel confronto tra la media del 1953 e del 1954 ma altresì, e in misura ancora maggiore, nel corso del 1954.

Come si è già accennato nella Relazione dello scorso anno, nella costruzione degli indici dei salari contrattuali non sono considerati alcuni elementi accessori delle retribuzioni, nè le indennità speciali concesse « una tantum » ai lavoratori, nè eventuali modifiche nella parte normativa dei contratti le quali indirettamente pur comportano aumenti nelle retribuzioni. Poichè l'insieme degli elementi non considerati ha presentato nel 1954 una dinamica ascendente mediamente maggiore di quella degli indici dei salari contrattuali, le retribuzioni orarie effettive dei lavoratori dipendenti da attività private sono aumentate di una percentuale, in qualche misura, maggiore di quella prima indicata sulla base dei soli salari contrattuali.

Le retribuzioni dei dipendenti dalla Pubblica Amministrazione hanno presentato il noto aumento disposto, con effetto retroattivo, all'inizio del corrente anno. Trattasi di un aumento notevole, il quale, con riferimento all'anno 1954, comporta un aumento medio delle retribuzioni effettive del personale dipendente pari al 14 per cento. Rispetto al 1953 le retribuzioni dei dipendenti pubblici hanno quindi presentato un incremento percentualmente molto maggiore di quelle dei dipendenti privati, ma tale differente dinamica fa seguito a una situazione che — per i dipendenti pubblici — era rimasta immutata dal maggio 1952, e ricostituisce quindi quei rapporti relativi tra le retribuzioni dei dipendenti pubblici e di quelli privati che si era alquanto spostato nel corso dell'ultimo biennio.

2. — Nel corso del 1954, i salari di fatto corrisposti nel complesso delle industrie censite dal Ministero del Lavoro hanno registrato sensibili aumenti in confronto al 1953.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi, corrisposte dall'insieme delle industrie censite dal Ministero del Lavoro è risultato, infatti,

**TABELLA N. 1. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali  
di alcune categorie di lavoratori**  
(Base 1938 = 1)

CATEGORIA	Media 1953	Media 1954	Variaz. % 1954 su 1953	Dicembre		Variaz. % dicem. 1954 su dicem. 1953
				1953	1954	
<i>Agricoltura:</i>						
Uomini non coniugati .....	72,29	74,87	+ 3,6	73,03	76,76	+ 5,1
Donne non coniugate .....	95,40	99,54	+ 4,3	96,68	103,02	+ 6,6
Ragazzi avventizi .....	84,85	90,31	+ 6,4	88,05	92,96	+ 5,6
<i>Industria:</i>						
<i>a) operai coniugati:</i>						
specializzati .....	65,59	67,63	+ 3,1	65,90	69,81	+ 5,9
qualificati .....	72,60	74,87	+ 3,1	72,98	77,17	+ 5,7
comuni .....	77,40	79,81	+ 3,1	77,82	82,27	+ 5,7
manovali .....	83,90	86,38	+ 3,0	84,41	88,79	+ 5,2
<i>b) operai non coniugati:</i>						
uomini .....	56,95	58,83	+ 3,3	57,39	60,71	+ 5,8
donne .....	84,77	88,20	+ 4,0	85,28	91,95	+ 7,8
<i>c) impiegati coniugati:</i>						
con funzioni direttive .....	48,81	50,74	+ 4,0	49,08	53,66	+ 9,3
di concetto .....	52,70	54,66	+ 3,7	52,98	57,56	+ 8,6
di ordine: A .....	60,70	62,75	+ 3,4	61,00	65,71	+ 7,7
di ordine: B .....	65,30	67,41	+ 3,2	65,61	70,47	+ 7,4
<i>d) impiegati non coniugati (a):</i>						
con funzioni direttive .....	43,29	45,15	+ 4,3	43,57	47,98	+ 10,1
di concetto .....	45,74	47,60	+ 4,1	46,03	50,42	+ 9,5
di ordine: A .....	52,36	54,27	+ 3,6	52,70	57,18	+ 8,5
di ordine: B .....	56,30	58,28	+ 3,5	56,65	61,21	+ 8,0
<i>Commercio:</i>						
<i>a) coniugati:</i>						
personale subalterno .....	75,87	78,13	+ 3,0	76,30	79,36	+ 4,0
operai qualificati .....	72,20	73,65	+ 2,0	72,62	74,80	+ 3,0
operai non qualificati .....	79,30	80,84	+ 1,9	79,75	82,74	+ 3,7
<i>b) non coniugati (a):</i>						
personale subalterno .....	61,19	63,08	+ 3,1	61,49	63,75	+ 3,7
operai qualificati .....	59,51	60,59	+ 1,8	59,83	61,24	+ 2,4
operai non qualificati .....	64,44	65,58	+ 1,8	64,81	66,94	+ 3,3
<i>c) impiegati coniugati:</i>						
dirigenti .....	50,19	52,08	+ 3,8	50,55	53,15	+ 5,1
di concetto .....	57,27	58,95	+ 2,9	57,70	60,12	+ 4,2
di grado comune .....	66,95	68,65	+ 2,5	67,43	69,92	+ 3,7
<i>d) impiegati non coniugati:</i>						
dirigenti .....	44,85	46,80	+ 4,3	45,24	47,57	+ 5,2
di concetto .....	49,79	51,27	+ 3,0	50,24	52,15	+ 3,8
di grado comune .....	57,27	58,73	+ 2,0	57,67	59,60	+ 3,5
<i>Trasporti terrestri:</i>						
operai coniugati .....	73,91	75,01	+ 1,5	74,20	76,32	+ 2,9
operai non coniugati .....	56,34	57,01	+ 1,2	56,67	56,68	+ 1,8

(a) Uomini e donne.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

nell'anno 1954 di 854,4 miliardi di lire, con un aumento di 49,5 miliardi, pari al 6,1 per cento, nei confronti dell'anno precedente.

I miglioramenti si sono distribuiti in tutti i settori: essi sono dovuti in parte ad effettivi aumenti salariali ed in parte ad incrementi nell'occupazione operaia e negli orari di lavoro.

L'indice del salario medio orario (comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno, festivo e delle retribuzioni in natura, esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche) con base mensile 1947 = 100, è variato da 168,5 nel mese di dicembre 1953 a 175,3 nello stesso mese del 1954, il che rappresenta un salario medio orario di 180,78 lire (v. tabella n. 2).

**TABELLA N. 2. - Salari lordi medi orari nelle Aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

M E S I	Esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche		Compresi tutti gli elementi	
	1953	1954	1953	1954
Gennaio .....	169,83	175,32	219,10	224,97
Febbraio .....	170,86	173,68	202,56	204,70
Marzo .....	170,66	173,02	206,51	209,01
Aprile .....	170,37	173,24	213,28	214,58
Maggio .....	170,51	173,24	214,18	217,92
Giugno .....	172,14	176,77	224,72	233,00
Luglio .....	170,45	176,00	206,40	212,50
Agosto .....	171,83	178,33	273,01	282,92
Settembre .....	170,49	177,35	206,34	214,42
Ottobre .....	170,50	180,19	203,17	214,56
Novembre .....	172,05	183,94	212,56	233,26
Dicembre .....	173,71	180,78	369,88	384,33

*N. B.* - I dati relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1954 sono provvisori e pertanto suscettibili di lievi rettifiche. - Quelli per i mesi di agosto e dicembre (comprensivi di tutti gli elementi) risentono dei pagamenti per ferie e per gratifiche natalizie.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Relativamente a tutto l'anno 1954, i salari lordi medi orari (esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche) hanno registrato una variazione in più del 3,3 per cento, essendo passati da 171,09 a 176,77 (v. tabella n. 3).

**TABELLA N. 3. - Salario lordo medio orario, esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche, negli anni 1953 e 1954**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1953	1954	Variazioni % del 1954 sul 1953
Miniere e permessi minerari .....	182,48	190,01	+ 4,13
Alimentari .....	138,40	143,32	+ 3,55
Tessili .....	141,98	148,09	+ 3,60
Metalmecc. e mezzi di trasporto .....	191,88	196,72	+ 2,52
Diverse .....	167,68	173,80	+ 3,65
Elettricità .....	241,19	254,98	+ 5,72
TOTALE ...	171,09	176,77	+ 3,32

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

I maggiori aumenti si sono registrati nel settore delle « miniere e permessi minerari » (+ 4,1 per cento) ed in quello dell'« elettricità » (+ 5,7 per cento). Rilevanti anche gli aumenti nel settore tessile (+ 3,6 per cento), in quello alimentare (+ 3,6 per cento) ed infine in quello delle « diverse » (+ 3,7 per cento).

Anche il guadagno medio mensile ha registrato un andamento ascendente, passando da 38.603 lire nel 1953 a 40.482 lire nel 1954, con un aumento del 4,9 per cento (vedi tabella n. 4).

**TABELLA N. 4. - Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi, negli anni 1953 e 1954**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1953	1954	Variazioni % del 1954 sul 1953
Miniere e permessi minerari .....	46.060	48.350	+ 5,0
Alimentari .....	32.770	34.417	+ 5,0
Tessili .....	28.250	29.800	+ 5,5
Metalmecc. e mezzi di trasporto .....	45.207	46.810	+ 3,5
Diverse .....	39.051	40.878	+ 4,7
Elettricità .....	60.407	63.269	+ 4,7
TOTALE ...	38.603	40.482	+ 4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il guadagno medio mensile, per effetto dell'aumento delle retribuzioni di fatto comprensive di tutti gli elementi, e dell'aumento nelle ore di lavoro, presenta i maggiori incrementi nei rami delle « miniere e permessi » (+ 5,0 per cento), delle « alimentari » (+ 5,0 per cento) e dei « tessili » (+ 5,5 per cento).

In quanto all'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde annue, esso è, come già detto, aumentato del 6,1 per cento per il complesso delle aziende censite dal Ministero del Lavoro. Per grandi rami d'industria, l'aumento risulta maggiore in quelle dove si è verificato tanto un aumento dei salari orari quanto delle ore di lavoro e del numero degli operai occupati. I maggiori aumenti percentuali competono, infatti, alle « alimentari » (+ 9,2 per cento), al gruppo delle « diverse » (+ 9,3 per cento) e alle « elettriche » (+ 8,9 per cento). Nel ramo delle tessili, all'aumento dei guadagni mensili del 5,5 per cento ha fatto, invece, riscontro un aumento solo del 3,4 per cento nell'ammontare complessivo delle retribuzioni, a causa della flessione nel numero degli occupati.

Percentualmente ancora più rilevante è stata la flessione del numero degli occupati nelle « miniere e permessi minerari », tanto che all'aumento del 5,0 per cento nei guadagni mensili ha corrisposto una diminuzione dell'1,5 per cento nell'ammontare complessivo delle retribuzioni (v. tabella n. 5).

**TABELLA N. 5. - Complessivo ammontare delle retribuzioni lorde - comprensive di tutti gli elementi - corrisposte negli anni 1953 e 1954**  
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1953	1954	Variazioni % del 1954 sul 1953
Miniere e permessi minerari .....	33.689.774	33.195.112	- 1,5
Alimentari .....	37.195.786	40.605.457	+ 9,2
Tessili .....	166.421.363	172.086.900	+ 3,4
Metalmecc. e mezzi di trasporto .....	347.006.186	367.516.378	+ 5,9
Diverse .....	195.024.882	213.129.982	+ 9,3
Elettricità .....	25.560.788	27.838.559	+ 8,9
TOTALE ...	804.898.779	854.372.388	+ 6,1

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

3. - L'attività contrattuale e le vertenze per il ridimensionamento di alcune aziende hanno dato motivo a numerosi conflitti di lavoro manifestatisi in agitazioni e scioperi con astensione dal lavoro di diversa durata.

Nella tabella contenuta negli allegati, sono riportati i dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica sui conflitti di lavoro.

Il 1954 registra un aumento nel numero dei conflitti, che passano da 1.396 iniziati nel 1953 a 1.972 iniziati nel 1954. Una notevole diminuzione si verifica invece nei lavoratori partecipanti, i quali passano da 4,6 milioni di unità circa nel 1953 a 2 milioni circa nel 1954. Ciò sembra provare che nell'anno decorso i conflitti di lavoro, benchè più numerosi, hanno però avuto una minore ampiezza media dell'anno precedente.

Essi hanno maggiormente interessato le industrie manifatturiere, per le quali si registrano 1.052 conflitti ai quali hanno partecipato circa 1,1 milioni di lavoratori. Nell'ambito di queste, le industrie maggiormente interessate sono le aziende metalmeccaniche, nelle quali si sono verificati 485 conflitti ai quali hanno partecipato 577 mila lavoratori.

In quanto alla distribuzione delle controversie nel corso dell'anno, i dati rilevati dal Ministero del Lavoro indicano che il numero dei lavoratori interessati è stato particolarmente elevato nel trimestre maggio-luglio, con un massimo assoluto nel giugno, il che non fu senza effetto sull'andamento della produzione, come si è visto.

Rilevante anche il numero delle vertenze individuali denunciate agli Uffici Provinciali e Regionali del Lavoro e della Massima Occupazione. Dalle tabelle allegate si ricava infatti che nel 1954 sono state denunciate 63.704 vertenze contro le 59.301 nel corrispondente periodo del 1953.

#### B) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

1. - Le categorie di redditi trasferiti a fini sociali, considerate nell'indagine di cui si riportano i risultati, sono sostanzialmente le stesse considerate nella Relazione dello scorso anno, e cioè:

- 1) spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza e assistenza gratuita;
- 2) spese per assistenza gratuita degli Enti di beneficenza pubblici e privati, sia a carattere locale che a carattere nazionale;
- 3) prestazioni per assicurazioni sociali da parte degli Istituti previdenziali (esclusi gli assegni familiari e le pensioni, che vengono considerate a parte);
- 4) pensioni, distinte in:
  - a) pensioni di guerra;
  - b) pensioni ordinarie, distinte in:
    - pensioni corrisposte ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato;
    - pensioni corrisposte ai dipendenti delle Aziende Autonome;
  - c) pensioni erogate dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e da altri Enti a carattere mutualistico;
- 5) a) assegni familiari per il settore privato; b) quote complementari di caro vita per il personale dello Stato e per i dipendenti delle Aziende Autonome;
- 6) spese per l'incremento dell'occupazione, aventi in parte carattere assistenziale.

È da rilevare tuttavia che, se le categorie considerate dei redditi trasferiti sono rimaste le stesse, l'indagine è stata quest'anno più approfondita e circostanziata, nel senso che verrà chiarito nel seguito dell'esposizione. È superfluo aggiungere che i criteri seguiti per ottenere i risultati relativi all'anno 1954 sono gli stessi che hanno condotto al riesame delle cifre relative al 1953, talchè i confronti fra i due anni sono del tutto validi.

2. - Come nel 1953, la prima fase dell'indagine è stata rivolta alle spese per finalità sociali a carico del bilancio dello Stato. Nel 1954, però, l'indagine condotta sui singoli capitoli di spesa non si è limitata ad appurare l'ammontare degli accertamenti a fine esercizio (previsioni + variazioni nel corso dell'esercizio) ma si è estesa fino ad accertare l'ammontare delle spese effettivamente pagate, non solo nei due esercizi finanziari (1952-53 e 1953-54) ma nei due anni solari 1953 e 1954.

I risultati di tale ricerca, distinti per Ministero e per spese accertate e per spese effettivamente pagate, vengono esposti nella tabella n. 1.

Dai totali di tale tabella si rileva che le spese dello Stato per finalità sociali sono aumentate da 297,8 miliardi di lire nel 1953 a 335,1 miliardi di lire nel 1954, registrando così un aumento del 12,7 per cento.

3. - La seconda fase dell'indagine è stata diretta ad escludere dal complesso delle spese a carico dello Stato, le somme erogate a favore degli Enti locali (E.C.A., Comuni e Amministrazioni provinciali), i contributi a favore degli Enti previdenziali, nonché altre voci diverse da quelle della assistenza gratuita (pensioni di guerra e contributi al fondo addestramento professionale dei lavoratori), al fine di ottenere l'ammontare complessivo delle spese sostenute direttamente dallo Stato per assistenza gratuita, per evitare possibili duplicazioni sul totale dei trasferimenti. Tali spese risultano aumentate da 53 miliardi nel 1953 a 64 miliardi nel 1954, con un incremento di circa il 20 per cento.

TABELLA N. 1. - Accertamenti e pagamenti per spese dello Stato per finalità sociali  
(in milioni di lire)

MINISTERI	Accertamenti		Pagamenti	
	1952-53	1953-54	1953	1954
Ministero del Tesoro .....	152.719,7	184.183,7	164.293,1	219.948,7
di cui:				
Presidenza del Consiglio .....	(16.565,0)	(20.059,8)	(14.420,3)	(21.476,3)
Alto Commissariato Igiene e Sanità ...	(29.337,5)	(26.786,4)	(27.430,5)	(26.939,4)
Amministrazione del Tesoro .....	(106.817,2)	(137.337,5)	(122.442,3)	(171.533,0)
Ministero delle Finanze .....	60,0	60,0	30,1	27,8
Ministero di Grazia e Giustizia .....	1.515,3	1.720,0	1.469,7	1.382,3
Ministero Affari Esteri .....	545,9	446,9	509,4	238,8
Ministero Africa Italiana .....	1.803,0	—	155,2	—
Ministero Pubblica Istruzione .....	3.216,0	2.908,4	3.060,4	2.271,9
Ministero Interno .....	39.856,2	35.989,7	35.165,0	32.644,9
Ministero Difesa .....	889,2	894,6	892,4	818,3
Ministero Lavoro e Prev. Sociale .....	84.699,0	68.992,7	91.681,8	77.364,8
Ministero Marina Mercantile .....	20,0	20,0	21,3	22,7
TOTALE ...	285.124,3	295.216,0	297.278,4	334.720,2
Sussidi al personale .....	395,8	411,2	507,8	352,9
TOTALE GENERALE ...	285.520,1	295.627,2	297.786,2	335.073,1
Indice (1953 = 100)	100,0	103,5	100,0	112,7



4. - Una successiva fase dell'indagine ha permesso di appurare l'ammontare complessivo delle erogazioni assistenziali degli Enti locali (Comuni, Enti comunali di assistenza e Amministrazioni provinciali). Tali erogazioni sono state di 129,8 miliardi nel 1953 e di 132 miliardi nel 1954.

**Spese dello Stato e degli Enti locali per assistenza e beneficenza gratuita**  
(in milioni di lire)

Stato	1953		1954	
Erogazioni complessive dello Stato per finalità sociali		297.786,2		335.073,1
meno:				
a) Somme erogate per gli E. C. A., Comuni e Amministrazioni provinciali .....	34.229,4		27.844,0	
b) Pensioni di guerra .....	115.102,9		163.889,2	
c) Contributi organismi previdenziali .....	66.435,0		69.732,6	
d) Contributi fondo addestramento professionale lavoratori .....	28.500,0		9.500,0	
TOTALE da detrarre ...		244.337,3		270.965,8
A) Totale erogazioni dirette dello Stato per assistenza gratuita .....		53.448,9		64.107,3
Enti locali				
Erogazioni per assistenza e beneficenza di:				
a) Comuni .....		57.096,3		59.758,9 (a)
b) E. C. A. (forma istituzionale) .....		20.167,5		20.415,0
c) E. C. A. (forme delegate) .....		17.559,0		14.273,0 (a)
d) Amministrazioni provinciali .....		35.015,4		37.520,4 (a)
B) Totale erogazioni assistenziali degli Enti locali ...		129.838,2		131.967,3
TOTALE generale (A + B) ...		183.287,1		196.074,6
Indice (1953 = 100) ...		100		107

(a) Dati provvisori.

5. - Le tre fasi dell'indagine, di cui si è precedentemente riferito, hanno consentito di ricavare la somma complessiva delle spese dello Stato e degli Enti locali per beneficenza e assistenza gratuita. Come risulta dalla tabella sopra riportata, tali spese sono state di miliardi 183 nel 1953 e di miliardi 196 nel 1954, ed hanno perciò registrato un incremento pari al 7 per cento.

6. - Circa le spese degli Enti di assistenza e beneficenza, si riassumono nel quadro che segue, rimandando per i dettagli alle tabelle allegate, i dati, in parte rilevati in parte stimati, che ha potuto acquisire il Ministero degli Interni.

### Prestazioni degli Enti di Assistenza e Beneficenza

A) <i>Enti a carattere locale:</i>	1953	1954
		(miliardi di lire)
1. Istituti di ricovero a carattere continuativo esclusivamente assistenziale e non sanitario . . . . .	39,8	43,2
2. Istituti di ricovero a carattere sanitario . . . . .	132,0	151,0
3. Enti comunali di assistenza . . . . .	20,2	20,4
4. Istituti per la ricreazione diurna dei minori . . . . .	12,0	13,3
5. Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza . . .	0,5	0,5
6. Istituzioni per l'erogazione di elemosine e soccorsi vari	1,6	2,0
7. Refettori, cucine economiche, mense popolari . . . . .	2,6	2,7
8. Istituti che esplicano attività assistenziale . . . . .	8,0	8,1
	216,7	241,2
B) <i>Enti assistenziali nazionali</i> . . . . .	37,5	38,5
TOTALE . . .	254,2	279,7

L'indagine eseguita non consente di indicare quanta parte delle spese di ciascuna categoria di istituti sopra menzionati sia stata finanziata con fondi derivanti da redditi patrimoniali, quanta da oblazioni ed entrate diverse, da giro di fondi con altri istituti, o da finanziamenti degli Enti locali o dello Stato.

Come nella relazione dello scorso anno, pertanto, non si è potuto procedere che ad una stima dell'ammontare dei redditi che possono considerarsi effettivamente trasferiti ad opera di questi Enti. Essi sarebbero ammontati a 70 miliardi nel 1953 ed a 85 miliardi nel 1954. Queste cifre, però, per la loro indeterminatezza non si includono nel totale della tabella riassuntiva del complesso dei redditi trasferiti e vengono indicate solo a titolo di orientamento.

7. - Il totale delle prestazioni per assistenza sociale in stretto senso (esclusi, quindi, gli assegni familiari e le pensioni), effettuate dagli istituti previdenziali è stato di 279,0 miliardi nel 1953 e di 293,0 miliardi nel 1954 (esclusi, si ripete, gli assegni familiari e le pensioni).

8. - L'ammontare delle pensioni erogate ai dipendenti dello Stato risulta di 100,4 miliardi nel 1953 e di 102,3 miliardi nel 1954; quelle ai dipendenti delle Aziende Autonome di miliardi 57,1 nel 1953 e di miliardi 59,7 nel 1954; infine l'ammontare delle pensioni erogate all'I.N.P.S. è stato di 217,0 miliardi nel 1953 e di circa 242,8 miliardi del 1954.

Il maggiore incremento fra i due anni è stato registrato dalle pensioni di guerra, che sono salite da 115,1 miliardi nel 1953 a 163,8 miliardi nel 1954.

In complesso le pensioni sono aumentate da 489,6 miliardi nel 1953 a 568,7 miliardi nel 1954.

9. - Le erogazioni per gli assegni familiari da parte dell'Istituto per la Previdenza Sociale e le quote complementari di caro vita al personale della Pubblica Amministrazione risultano pari a 353,8 miliardi nel 1953 ed a 402,5 miliardi nel 1954.

10. - Nonostante una certa eterogeneità nelle categorie di prestazioni considerate nella tabella che segue, è da rilevare che il totale dei redditi che possono ritenersi trasferiti a fini sociali, è stato di miliardi 1.305,7 nel 1953 e di miliardi 1.460,2 nel 1954, registrando un incremento dell'11,8 per cento.

**Trasferimenti di redditi a fini sociali**

	(in miliardi di lire)	1953	1954
Assistenza gratuita svolta dallo Stato e dagli Enti locali ...		183,3	196,0
Assistenza Istituti Previdenziali .....		279,0	293,0
		<u>462,3</u>	<u>489,0</u>
<i>Pensioni:</i>			
Pensioni di guerra .....		115,1	163,9
Pensioni ordinarie:			
- Stato .....		100,4	102,3
- Aziende Autonome .....		57,1	59,7
I.N.P.S.: Invalidità e Vecchiaia .....		217,0	242,8
		<u>489,6</u>	<u>568,7</u>
<i>Assegni familiari:</i>			
Assegni familiari (e Cassa Integrazione guadagni operai dell'Industria) .....		276,8	319,5
Quota complementare di carovita al personale dello Stato e delle Aziende Autonome .....		77,0	83,0
		<u>353,8</u>	<u>360,5</u>
	TOTALE GENERALE...	<u>1.305,7</u>	<u>1.460,2</u>
Indice (1953 = 100) .....		100,0	111,9

11. - Al totale di cui alla tabella precedente occorrerebbe aggiungere altre poste, prima fra tutte quella già considerata relativa ai fondi erogati dagli Enti di assistenza e beneficenza e che ammonterebbe, per il 1954, a circa 85 miliardi. Inoltre, sebbene di minore importanza, si ritiene opportuno ricordare il « Fondo di soccorso invernale » e fornire su di esso alcuni dati di dettaglio.

La campagna del soccorso invernale 1953-54, iniziata il 29 novembre 1953 e chiusa il 31 maggio 1954, ha realizzato, fra raccolta nazionale affluita al centro e raccolte provinciali, affluite alle rispettive Prefetture, la complessiva somma di milioni 6.368,3 così suddivisa:

Fondo Nazionale, 5.007,6 milioni (compreso il miliardo dello Stato);  
Fondi provinciali, 1.360,7 milioni.

	(milioni di lire)
Il Fondo Nazionale è così costituito:	
Contributo dello Stato .....	1.000,0
Sovraprezzo sui pubblici spettacoli .....	2.211,3
Sovraprezzo sui casinò .....	1.012,2
Sovraprezzo sui biglietti delle FF. SS. ....	179,5
Sovraprezzo sui biglietti delle Autostrade e sui trasporti pubblici in concessione .....	467,7
Offerte pervenute da enti vari e da privati (ivi compreso il personale statale, degli Enti locali, ecc.) .....	81,7
Residuo della campagna 1952-53 .....	55,2
	<u>5.007,6</u>
Fondi provinciali:	
Sono pervenute a tutte le Prefetture, in relazione alla propaganda svolta localmente e delle quali le Prefetture stesse hanno mantenuto la responsabilità .....	1.360,7
	<u>6.368,3</u>
	TOTALE ENTRATE...

Il Fondo Nazionale ammontante, come si è detto, a milioni 5.007,6 è stato così erogato:

a) Contributi integrativi delle Prefetture:	(milioni)
1) per iniziative varie relative alla assistenza generica .....	1.918,3
2) per distribuzione di latte ai vecchi .....	1.477,0
3) per incremento dell'occupazione operaia .....	818,4
	<hr/>
b) Contributi ad Enti vari .....	521,8
	<hr/>
TOTALE USCITE Fondo Nazionale...	4.735,5
Sono affluiti ai <i>Fondi provinciali</i> ed impiegati « in loco » per iniziative varie relative all'assistenza generica .....	1.360,7
	<hr/>
TOTALE USCITE ...	6.096,2
Avanzo di gestione .....	272,1
	<hr/>
TOTALE GENERALE...	6.368,3

12. - Sono infine da aggiungere le ridistribuzioni dei redditi effettuate attraverso l'INA-Casa e tutte le altre forme di assistenza sociale di fabbrica, gravanti sui bilanci aziendali.

Senza tener conto dei contributi necessari a far fronte al costo dei vari trasferimenti considerati e neppure di tutti quegli altri trasferimenti operati attraverso provvedimenti di politica economica e fiscale destinati a favorire le categorie più disagiate dei cittadini ed in genere le classi lavoratrici (ad esempio il blocco dei fitti), si può stimare che il complesso dei redditi trasferiti a fini sociali sia ammontato nel 1954 ad oltre 1.570 miliardi, registrando rispetto ai 1.390 miliardi del 1953 un incremento di circa il 13 per cento.

### C) LE ASSICURAZIONI SOCIALI E LA TUTELA DEL LAVORO.

1. - L'attività previdenziale e assistenziale degli Istituti per l'assicurazione sociale si è concretata negli anni 1953 e 1954 nel miglioramento delle prestazioni e con l'estensione delle assicurazioni sociali ad altre categorie.

I contributi della previdenza sociale negli ultimi dieci anni sono aumentati di 33 volte. Infatti, dai 26 miliardi di lire nel 1945 sono passati ai 444,4 miliardi nel 1950, raggiungendo gli 803,4 miliardi nel 1953, mentre si valutano a circa 875 miliardi nel decorso anno 1954.

Le realizzazioni concrete in tale campo si stanno gradualmente attuando sulla direttrice tracciata dalla Commissione a suo tempo incaricata di studiare il relativo problema.

Su tale direttrice di una graduale e funzionale riforma, si inquadrano i provvedimenti emanati nel campo della previdenza sociale:

la legge 4 aprile 1952, n. 218, sulla rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale e sul riordinamento del sistema dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti, alla quale si sono conseguentemente affiancate le leggi per la previdenza marinara, per gli esattoriali, i ferrotranvieri, i telefonici, i lavoratori dello spettacolo e, in genere, per tutti i fondi sostitutivi;

la legge 28 febbraio 1953, n. 86, sull'assicurazione contro la tubercolosi che, oltre a migliorare le prestazioni economiche, ha esteso la tutela sanitaria al più vasto settore della prevenzione attraverso l'istituzione di colonie montane e marine per i figli dei ricoverati;

la legge 9 agosto 1954, n. 657, sui provvedimenti relativi ai lavoratori tubercolotici e loro familiari, assistiti in regime assicurativo, e disciplina dell'indennità post-sanatoriale a favore dei coloni e mezzadri. Inoltre è stata istituita, con decreto ministeriale 20 luglio 1954, la Commissione per una nuova difesa sociale contro la tubercolosi, incaricata di raccogliere gli studi ed i dati occorrenti al fine di predisporre la formulazione di uno schema di disegno di legge relativo ad una nuova organizzazione della difesa sociale contro la tubercolosi, nella quale sia prevista la massima possibile efficienza anche preventiva e post-sanatoriale. La Commissione, insediata il 29 ottobre 1954, deve riferire entro quattro mesi da tale data. Essa è composta di tisiologi, oltre ai rappresentanti dell'A.C.I.S., dell'I.N.P.S. e del Ministero; per quanto riguarda la protezione della lavoratrice madre, è stato approvato il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, con il decreto P.R. 21 maggio 1953, n. 568;

nel settore della malattia si sono realizzati importanti progressi, quali l'estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali, con la legge 30 ottobre 1953, n. 841, mentre è in corso di esame presso il Senato — X Commissione — il progetto per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati del settore privato;

infine, con legge 22 novembre 1954, n. 1136, è stata resa obbligatoria l'assicurazione di malattia per i proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti e gli usufruttuari, che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento e al governo del bestiame (coltivatori diretti), nonché per i rispettivi nuclei familiari.

L'assistenza di malattia ai coltivatori diretti è attuata nella forma completa (medica generica, a domicilio ed in ambulatorio, ostetrica, specialistica, diagnostica e curativa, ospedaliera).

Il finanziamento di tale forma assicurativa si effettua attraverso i contributi degli assistiti e dello Stato, il quale concorre allo onere con una quota procapite di 1.500 lire.

Con tale provvedimento lo Stato partecipa per la prima volta all'onere dell'assicurazione di malattia, seppure per una particolare categoria, analogamente a quanto avviene per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

In virtù della legge per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti si calcola a carico dello Stato un onere annuo di circa 10-11 miliardi di lire.

Infine, per il settore della malattia, sono in corso i lavori del Comitato per il coordinamento delle attività e per lo studio dei problemi relativi all'assicurazione di malattia, istituito presso il Ministero con decreto ministeriale 1 dicembre 1953.

Nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, proseguendo nel riordinamento e perfezionamento in tale campo, con decreto ministeriale 10 dicembre 1953 si sono apportate varianti alle tabelle per il calcolo dei valori capitali delle rendite di inabilità e per i superstiti nell'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, in relazione alla legge 20 febbraio 1954, n. 64, recante modifiche a tale settore di assicurazione.!

\* \* \*

2. - Quanto si è effettivamente realizzato finora nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, si può rilevare esaminando partitamente lo sviluppo delle forme previdenziali ed assistenziali nei diversi settori, attraverso le gestioni degli Istituti preposti all'amministrazione delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Nonostante che non si sia ancora in possesso dei dati di dettaglio relativi all'anno 1954, si ritiene opportuno fornire tutta la documentazione poichè essa mostra appieno tutta l'importanza dello sforzo che si va effettuando in tale campo.

a) *Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.*

L'importo delle pensioni erogate negli anni dal 1950 al 1953 ed i contributi riscossi nello stesso periodo dimostrano il costante progredire di questo importante settore dell'assicurazione sociale.

Dal confronto dei dati relativi agli anni indicati si trae il convincimento della continua ascesa del volume delle pensioni erogate.

A N N O	Contributi riscossi	Pensioni erogate
	(in milioni di lire)	
1950 .....	100.095	100.452
1951 .....	115.480	112.153
1952 .....	204.499	183.344
1953 .....	216.016	217.001

Con l'adozione del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, che ha assorbito le funzioni regolatrici dei Fondi a ripartizione (Fondo integrazione e solidarietà sociale), si è stabilito un meccanismo agile per fronteggiare ogni possibile svalutazione monetaria con la rivalutazione delle pensioni.

Lo Stato contribuisce, in modo sostanziale, con il 25 per cento dell'onere di tale Fondo adeguamento pensioni, oltre alla quota annua di 100 lire per pensione stabilita nella precedente legislazione ed al concorso di 15 miliardi di lire annui per la corresponsione dei minimi garantiti.

Il contributo dello Stato alla formazione delle pensioni ha assunto un valore veramente tangibile. Infatti, nell'esercizio 1954-55, l'intervento finanziario dello Stato per le pensioni ha raggiunto complessivamente 60.238 milioni di lire.

La progressione degli oneri a carico dello Stato per le pensioni è dimostrata dalle seguenti cifre:

Esercizio finanziario	Concorsi dello Stato	Importo (in milioni di lire)
1950-51 .....		11.000
1951-52 .....		30.225
1952-53 .....		40.427
1953-54 .....		68.565
1954-55 .....		60.238

b) *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.*

L'attività dell'I.N.P.S. in questa forma di assicurazione si può compendiare nell'erogazione di prestazioni economiche per 20.530 milioni di lire nell'anno 1953.

I dati relativi all'assicurazione contro la disoccupazione, distintamente per le prestazioni ordinarie (indennità di disoccupazione) e prestazioni straordinarie (sussidi straordinari), per gli anni dal 1950 al 1953 sono i seguenti:

A N N O	Giornate indennizzate		Totale	Importo pagato in milioni di lire
	con indennità ordinarie	con sussidio straordinario		
1950 .....	53.901.000	2.332.000	56.233.000	16.949
1951 .....	49.339.000	13.716.000	63.055.000	18.948
1952 .....	52.369.000	12.630.000	64.999.000	19.525
1953 .....	50.630.000	17.773.000	68.403.000	20.530

In particolare, si precisa che nel 1953 i beneficiari dell'indennità ordinaria di disoccupazione sono stati 693.283 (nel 1952 sono stati 722.207), mentre il sussidio straordinario è stato corrisposto a 235.640 disoccupati (174.157 nel 1952).

L'assistenza ai lavoratori in questo settore è affiancata dall'attività costruttiva dell'INA-Casa, dai cantieri di lavoro e di rimboschimento e dai corsi di riqualificazione, allo scopo di migliorare e indirizzare le forze del lavoro inoperanti in modo da facilitare il loro reinserimento nel ciclo del lavoro produttivo.

Ai disoccupati viene, inoltre, corrisposto, ai sensi della legge 23 dicembre 1949, n. 952, un assegno pari ad una settimana di sussidio e di indennità in occasione della ricorrenza natalizia.

c) *Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.*

In questo importante settore della previdenza sociale si è diretta la particolare attenzione del Ministero per assicurare una sempre migliore protezione del lavoratore colpito da tale forma morbosa.

Con la legge 28 febbraio 1953, n. 86, si è provveduto a riordinare l'assicurazione contro la tubercolosi migliorando le prestazioni sia nella misura e sia nei periodi ammessi all'assistenza.

La migliore dimostrazione dell'aumentata assistenza ai lavoratori e ai loro familiari è data dal progressivo incremento delle spese erogate per tale forma di assicurazione sociale, come si desume dal seguente prospetto:

1950 .....	L.	30.099	milioni
1951 .....	»	31.745	»
1952 .....	»	34.200	»
1953 .....	»	35.366	»

Nel 1953 sono stati ricoverati 113.843 assistiti, di cui 75.151 assicurati e 38.692 familiari, per complessive 16.220.109 giornate di degenza in case di cura in gestione diretta e convenzionate. Inoltre, sono stati assistiti negli ambulatori 35.075 malati per complessive 8.104.858 giornate.

d) *Assicurazione contro le malattie e tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.*

L'assicurazione di malattia rappresenta uno dei settori più delicati della previdenza sociale per la complessità dei fattori che intervengono nella determinazione dei costi e per le difficoltà oggettive del rischio assicurato.

Uno dei fenomeni, rilevato generalmente dagli Istituti di malattia, è quello della costante e progressiva richiesta di assistenza da parte dei lavoratori assicurati.

Il maggiore istituto di malattia, l'I.N.A.M., assiste infatti 16.463.741 unità di cui 8.681.530 assicurati e 7.782.211 familiari. Gli assistiti dell'I.N.A.M. hanno nel 1953 beneficiato negli ambulatori dell'Istituto e convenzionati di 5.733.527 prestazioni generiche, di 9.799.825 prestazioni specialistiche, di 1.270.074 accertamenti radiologici, di 2.801.074 cure fisiche e di 1.297.501 esami di laboratorio. A tale imponente numero di prestazioni l'Istituto ha potuto far fronte con l'attrezzatura sanitaria costituita da 606 poliambulatori e 260 ambulatori gestiti direttamente e dotati complessivamente di 4.232 gabinetti specialistici.

Nel 1953 si sono verificati 2.946.706 casi di malattia (di cui definiti con indennizzo 2.613.858) per un complesso di 47.486.127 giornate. Sono stati assistiti con ricovero

nelle case di cura 816.860 assistiti con un complesso di oltre 10 milioni di giornate. Inoltre, hanno beneficiato di prestazioni sanitarie a domicilio 33.517.437 assistiti.

Imponente è anche il numero delle prescrizioni farmaceutiche: nel 1953 si sono avute, infatti, circa 62,5 milioni di prescrizioni, di cui 30 milioni galeniche e 32,5 milioni specialistiche. Sono stati assistiti 304.257 parti e 42.899 aborti. Sono stati distribuiti, nel contempo, 226.863 pacchi ostetrici.

Si tratta, quindi, di un rilevante volume di prestazioni che l'I.N.A.M. corrisponde ai lavoratori assicurati e ai loro familiari. La vastità e la complessità dei compiti affidati all'Istituto di malattia pone in serio esame il problema di una definitiva sistemazione finanziaria dell'Istituto stesso.

e) *Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.*

Nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni l'attività dell'I.N.A.I.L. si può riassumere attraverso i seguenti dati:

**Operai-anno esposti al rischio**

A N N O	Industria	Agricoltura
1950 .....	3.002.239	} 8,5 milioni circa
1951 .....	3.118.210	
1952 .....	3.320.000	
1953 .....	3.500.000	

**Infortuni denunciati**

A N N O	Industria		Agricoltura	
	N.	di cui mortali	N.	di cui mortali
1950.....	494.677	2.211	163.418	1.253
1951.....	542.652	2.285	188.194	1.300
1952.....	642.208	2.748	210.597	1.463
1953.....	710.129	2.512	227.009	1.339

Le prestazioni erogate dall'I.N.A.I.L. nel 1953 ammontano ad oltre 32,5 miliardi di lire, di cui 23,6 sono prestazioni economiche e 8,9 prestazioni sanitarie.

Le prestazioni economiche si suddividono in indennità per inabilità temporanea, per 8.119,25 milioni di lire; rendite per inabilità permanente, per 9.071,88 milioni; assegni continuativi mensili ad inabili, per 1.023,27 milioni; rendite ai superstiti, per 3.494,89 milioni; altre indennità ed assegni per 1.859,51 milioni.

L'incremento delle prestazioni nel complesso dei settori si desume dalla seguente tabella:

A N N O	Milioni di lire
1950 .....	16.595,19
1951 .....	23.483,74
1952 .....	31.997,17
1953 .....	32.529,83



Al miglioramento della misura delle prestazioni è intendimento del Ministero far seguire l'unificazione sostanziale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'industria e nell'agricoltura.

Tale unificazione è già iniziata con la trasformazione dal regime della liquidazione in capitale a quello della liquidazione a rendita nel settore dell'agricoltura, analogamente alla disciplina vigente per i lavoratori dell'industria.

Altro problema allo studio è quello della protezione delle malattie professionali nell'agricoltura.

f) *Assegni familiari.*

L'attività in materia di assegni familiari è imponente e si desume dal continuo incremento del volume degli assegni erogati.

Nell'ultimo quadriennio sono stati corrisposti, infatti, assegni familiari, per l'importo appresso indicato:

1950 .....	136,94	miliardi	1952 .....	209,20	miliardi
1951 .....	157,88	»	1953 .....	272,53	»

Il meccanismo di erogazione di tali assegni ha, come è noto, un carattere meramente strumentale, in quanto sia la misura degli assegni che i mezzi per farvi fronte sono direttamente concordati, in via di massima, dalle categorie interessate e lo Stato interviene a dare forma legislativa a tali accordi per renderli obbligatori nei riguardi di tutti i lavoratori.

Nel 1953 gli assegni erogati, distinti per settore di produzione, hanno raggiunto i seguenti importi:

Settore	Assegni erogati (in milioni di lire)
Industria .....	223.264,11
Artigianato .....	4.760,10
Commercio, professionisti e artisti.....	21.372,52
Agricoltura .....	19.362,48
Credito .....	1.906,89
Assicurazione .....	496,00
Servizi tributari appaltati .....	628,74
Tabacchicoltura .....	743,51
	<u>272.534,35</u>

g) *Integrazioni salariali.*

La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto ha continuato a svolgere la sua attività diretta ad alleviare particolari necessità delle aziende industriali e dei dipendenti, nei casi di difficoltà economiche singole o generali di determinate industrie.

Le cifre, appresso indicate, dimostrano che il volume degli assegni erogati ai lavoratori di aziende che hanno attraversato sensibili crisi di produzione è andato continuamente diminuendo negli ultimi anni a seguito del miglioramento dell'attività produttiva:

Anno	Importo (in milioni di lire)	Anno	Importo (in milioni di lire)
1950 .....	7.131,48	1952 .....	5.213,06
1951 .....	5.262,70	1953 .....	3.237,89

h) *Tutela del lavoro.*

L'attività di tutela del lavoro viene svolta dal Ministero del Lavoro per il tramite dei Circoli dell'Ispettorato del Lavoro.

Nel 1954 si è realizzato un ulteriore ampliamento dell'organizzazione dell'Ispettorato, con l'istituzione di nuove sedi a Modena ed a Cuneo. Con dette sedi, l'organizzazione dello Ispettorato, prevista dal decreto legge 15 aprile 1948, n. 381, sulla base di 75 Uffici, è stata pressochè completata, rimanendo da istituire, per raggiungere tale numero, soltanto 4 sedi che si prevede di poter aprire nel corrente anno. Questa organizzazione, realizzata negli ultimi anni, rappresenta un progresso notevole, tenuto presente che nel 1948 l'Ispettorato del lavoro disponeva di 37 sedi e nel 1945 di 27.

Nella tabella n. 1 sono riportati i dati complessivi sulla vigilanza effettuata nel 1° semestre 1954 in confronto al 1° semestre 1953 ed all'intero anno 1953, relativamente al numero delle aziende ispezionate, al totale degli accertamenti eseguiti per il controllo dell'osservanza delle singole leggi del lavoro, applicabili alle aziende stesse, alle diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti, alle contravvenzioni elevate, alle denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro espletate, al recupero di somme effettuate.

**TABELLA N. 1. - Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro, in complesso**

	r° semestre 1954	r° semestre 1953	Anno 1953
Aziende ispezionate della industria, del commercio e dell'agricoltura .....	122.077	118.433	243.710
Totale degli accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate per il controllo dell'osservanza delle singole leggi del lavoro, applicabili alle aziende stesse ..	784.480	683.035	1.154.139
Diffide e prescrizioni intimiate alle ditte inadempienti	246.128	218.577	460.802
Contravvenzioni elevate .....	84.631	80.310	164.381
Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro, pervenute .....	78.013	71.836	152.687
Recuperi di contributi assicurativi omessi, differenze salariali, ecc. .... (milioni di lire)	8.519	6.922	14.638

Circa le aziende ispezionate, nel semestre in esame si è registrato un aumento complessivo del 3 per cento in confronto al corrispondente periodo del 1953. Delle ispezioni effettuate, 63.267 (il 51,8 per cento del totale) sono state eseguite presso aziende dell'Italia settentrionale, 27.303 (il 22,4 per cento) dell'Italia centrale e 31.507 (il 25,8 per cento) dell'Italia meridionale.

Il 41,71 per cento delle visite sono state effettuate di iniziativa degli Ispettorati, con un rapporto, cioè, rispetto alle visite determinate dalle denunce pervenute, che ha pressochè raggiunto quello dell'anno 1953 (48 per cento).

La possibilità di riuscire ad aumentare la percentuale delle ispezioni d'iniziativa — le più efficaci ai fini della prevenzione delle infrazioni alle leggi del lavoro — con l'attuale disponibilità di personale, è un problema che è sempre alla base dell'impostazione dell'attività di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro. Per tutto l'anno 1954 si è pertanto proseguito nel criterio, già attuato in precedenza, di predisporre, direttamente dal centro, particolari servizi di vigilanza presso i settori di aziende e nelle località ove si verificano maggiori inosservanze, integrando temporaneamente il personale degli Uffici dell'Ispettorato interessati con personale di altri Ispettorati, in modo da rendere possibile una più vasta azione.

Nel 1° semestre sono stati compiuti 16 di tali servizi in vari settori di attività di diverse provincie.

Tra i servizi anzidetti vanno in particolar modo segnalati: quelli presso gli impianti idroelettrici in corso di costruzione in varie Regioni, specialmente agli effetti della prevenzione infortuni e dell'igiene del lavoro; quello presso le imprese appaltatrici di opere pubbliche per conto della Cassa del Mezzogiorno in Italia meridionale; quello effettuato nelle provincie risicole durante il periodo di monda, trapianto e raccolta del riso; quello presso i tabacchifici della Puglia e di altre provincie del Veneto e della Toscana; quello presso le aziende agrumarie della Calabria e della Sicilia; quello presso le aziende olivicole della Puglia, Basilicata e Calabria, durante il raccolto delle olive; quello eseguito durante il raccolto dell'uva da tavola nel Lazio, Abruzzo e Puglia.

## CAPITOLO II

### IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO LA DISOCCUPAZIONE E L'OCCUPAZIONE

#### A) IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO.

1. — Al 31 dicembre 1954 la popolazione residente ammontava a 48.671 milioni di abitanti, con un aumento di 415.000 unità rispetto all'anno precedente.

Il numero degli abitanti per chilometro quadrato è, pertanto, salito a 162 se riferito alla intera superficie territoriale, ed a 175 se riferito alla sola superficie agraria e forestale. Con questa densità — che può essere più correttamente apprezzata se si tiene presente che i due anzidetti rapporti erano di 85,2 e di 92,3 nel 1861 — l'Italia si è ormai collocata tra i Paesi a più forte densità demografica, ed è superata soltanto dal Belgio (283 abitanti per chilometro quadrato di superficie totale), dai Paesi Bassi (258), dal Giappone (239), dal Regno Unito (209) e dalla Germania — Repubblica Federale — (202).

Le variazioni quantitative della popolazione attraverso il tempo sono state accompagnate da una sensibile modificazione della struttura qualitativa della popolazione stessa, in relazione al tipo di dinamica del movimento demografico caratterizzato da una progressiva diminuzione sia della natalità, sia dei quozienti specifici di mortalità alle varie età. L'azione di questi due fattori ha provocato un fenomeno di lento invecchiamento della popolazione, in seno alla quale sono venuti acquistando un peso crescente gli elementi in età centrali ed avanzate a danno di quelli in più giovane età.

Come risulta dalla tabella n. 1, infatti, tra il 1861 ed il 1951 la percentuale della popolazione in età fino a 15 anni è scesa da 34,2 a 26,2, mentre quella della popolazione in età attiva è salita da 61,6 a 65,7 e quella della popolazione in età di oltre 65 anni da 4,2 a 8,1 per cento. In conseguenza di questa variazione strutturale il numero degli elementi in età attiva è aumentato in misura sensibilmente maggiore di quanto sarebbe stato da attendersi per il solo effetto dell'aumento numerico della popolazione. È da ritenere tuttavia, che la rilevata tendenza all'aumento della proporzione della popolazione in età attiva sarà piuttosto debole nei prossimi decenni, a quanto è lecito concludere tenendo presente il fatto che il dinamismo delle due componenti fondamentali dell'aumento della popolazione — la natalità e la mortalità — sarà molto minore di quello registrato negli scorsi decenni.

**TABELLA N. 1. — Popolazione presente secondo l'età**  
(Composizione percentuale)

E T À	Percentuali alla data del censimento	
	1861	1951
Fino a 15 anni.....	34,2	26,2
15 - 65 " .....	61,6	65,7
oltre 65 " .....	4,2	8,1
TOTALE . . .	100,0	100,0

(a) Da «Notizie Statistiche riassuntive», Compendio Statistico Italiano, 1954.

2. - Il movimento naturale della popolazione nell'anno 1954 presenta talune caratteristiche che risultano evidenti dai dati contenuti nella tabella n. 2 nel quale sono riportati i più importanti quozienti demografici relativi all'ultimo quinquennio.

TABELLA N. 2. - Movimento naturale della popolazione  
(anni 1950-1954)

ANNI	Nati vivi	Morti	Eccedenza nati vivi	Matrimoni	Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi
	per 1000 abitanti				
1950.....	19,6	9,8	9,8	7,7	63,8
1951.....	18,5	10,3	8,2	7,0	66,6
1952.....	17,8	10,0	7,8	7,1	63,5
1953.....	17,4	9,8	7,6	7,1	57,7
1954.....	17,6	9,0	8,6	7,3	52,9

È anzitutto da rilevare che l'ininterrotto processo involutivo della natalità — la quale dagli alti livelli toccati intorno al 1881-85, con circa 38 nati per ogni mille abitanti, è scesa a 17,4 per mille nel 1953 — ha subito una battuta d'arresto nel 1954, nel quale anno è stata del 17,6 per mille. È impossibile, per il momento, dire se trattasi di un episodio accidentale nel lento movimento di discesa o non piuttosto dell'inizio di una inversione di tendenza nell'andamento della natalità; inversione che, sia pure temporanea, si è registrata in numerosi Paesi a partire dai primi anni dell'ultima guerra.

Non deve, comunque, sfuggire il fatto che l'andamento dei quozienti relativi agli ultimi anni sembra attestare, per lo meno, una loro crescente resistenza verso ulteriori diminuzioni.

Anche più notevole appare l'andamento del numero dei morti, che da 9,8 per mille abitanti nel 1953 è sceso a 9,0 per mille nel 1954. Per apprezzare più esattamente l'ordine di grandezza della riduzione registratasi attraverso i decenni nella mortalità, è da tenere presente che il numero medio dei morti nel periodo 1881-85 è stato del 27,3 per mille.

Con questo basso quoziente di mortalità l'Italia, in ciò favorita anche dalla composizione della popolazione per età, si è venuta a collocare tra i Paesi a più bassa mortalità.

In conseguenza del rilevato andamento della natalità e della mortalità, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è, per conseguenza, passata da 7,6 per mille abitanti nel 1953 a 8,6 per mille nel 1954.

Nel 1954 si è registrata una ulteriore sensibile riduzione della mortalità infantile, misurata dal rapporto tra il numero dei morti nel primo anno di vita ed il numero dei nati vivi: questo è sceso, infatti, a 52,9 per mille, contro 57,7 per mille nel 1953 e 195 per mille nel quinquennio 1881-85. Benchè i progressi realizzati in questo campo siano stati veramente sensibili — e le cifre dimostrano che il progresso è tutt'ora in atto — il cammino da percorrere appare ancora certamente notevole se si tengono presenti i traguardi già raggiunti da numerosi altri Paesi.

Nel 1952 la mortalità infantile è stata del 20 per mille in Svezia, del 23 per mille in Olanda, di poco superiore a questa cifra nella Norvegia, del 29 per mille in Svizzera, Danimarca, Regno Unito e Stati Uniti, del 41 per mille in Francia e nell'Irlanda, e del 48 per mille nella Germania (Repubblica Federale).

A differenza della natalità e della mortalità, nessuna decisa tendenza hanno manifestato, nè manifestano tutt'ora, i quozienti di nuzialità che hanno costantemente oscillato, fatta

eccezione delle parentesi belliche, intorno alla cifra di 7-8 matrimoni ogni mille abitanti. Nel 1954 il quoziente è stato pari a 7,3 per mille, contro 7,1 per mille nel 1953.

3. - Il movimento naturale della popolazione presenta delle caratteristiche profondamente diverse dal punto di vista geografico.

Con riferimento a grandi circoscrizioni territoriali, questa differenziazione è messa in chiara evidenza dalla tabella seguente:

TABELLA N. 3. - Movimento demografico per circoscrizioni territoriali - Anno 1954

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Numero (migliaia)				per 1000 abitanti <sup>(a)</sup>				Percentuali	
	Nati vivi	Morti		Eccedenza nati vivi sui morti	Nati vivi	Morti		Eccedenza nati vivi sui morti	Eccedenza nati vivi sui morti	Popolazione al 30-6-934 (a)
		Totale	Nel primo anno di vita			Totale	Nel primo anno di vita (b)			
Italia Settentrionale...	289.329	205.299	12.439	84.030	13,5	9,6	43,0	3,9	20,3	45,0
» Centrale .....	136.593	75.076	5.418	61.517	15,4	8,5	39,7	6,9	14,8	18,0
» Meridionale ....	287.313	102.993	19.168	184.320	23,5	8,4	66,7	15,1	44,4	25,0
» Insulare .....	134.967	50.091	7.812	84.876	22,8	8,5	57,9	14,3	20,5	12,0
<b>TOTALE ...</b>	<b>848.202</b>	<b>433.459</b>	<b>44.837</b>	<b>414.743</b>	<b>17,6</b>	<b>9,0</b>	<b>52,9</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati approssimati.  
(b) Per 1000 nati vivi.

Il numero dei nati vivi risulta pari a 13,5 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 15,4 nell'Italia centrale, a 23,5 in quella meridionale e a 22,8 in quella insulare.

D'altra parte l'Italia settentrionale presenta ormai una mortalità generale più elevata (9,6 per mille abitanti) di quella delle altre circoscrizioni territoriali, nelle quali detta mortalità è stata di circa l'8,5 per mille, e ciò per effetto non di una più alta mortalità specifica alle varie età, quanto piuttosto di una meno favorevole composizione della popolazione per età; conseguenza di un prolungato periodo di bassa natalità. Pertanto, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, che è del 3,9 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, sale a 6,9 per mille nell'Italia centrale, a 15,1 nell'Italia meridionale e a 14,3 nell'Italia insulare.

Queste cifre già forniscono una misura della diversa efficienza demografica della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali e, conseguentemente, del diverso contributo che le stesse danno alla formazione delle future generazioni.

Sotto altra forma, la portata di questo fenomeno può essere valutata tenendo presente che l'Italia settentrionale, con una popolazione pari a circa il 45 per cento di quella totale, non ha partecipato che nella misura del 20,3 per cento alla creazione dell'eccedenza dei 415 mila nati vivi sui morti; l'Italia centrale, con una popolazione pari al 18 per cento, vi ha contribuito solo per il 14,8 per cento, mentre l'Italia meridionale, che conta un quarto della popolazione totale, ha dato un contributo di poco inferiore alla metà (44,4 per cento), e l'Italia insulare vi ha contribuito per il 20,5 per cento, con una popolazione pari al 12 per cento del totale.

Conseguenza di questo fatto è un progressivo aumento del peso che le popolazioni meridionali ed insulari tendono ad assumere in seno alla popolazione italiana.

Il movimento complessivo della popolazione presenta, tuttavia, un quadro alquanto diverso da quello sopra delineato, per il fatto che il movimento migratorio, sia all'interno che con l'estero, agisce come parziale correttivo degli effetti tendenziali della rilevata dinamica del movimento naturale.

Risulta dalla tabella n. 4 che mentre nell'Italia meridionale e insulare le cancellazioni anagrafiche per il trasferimento di residenza in altre circoscrizioni, o all'estero, superano nettamente le iscrizioni aventi origine da movimenti in senso contrario, il fenomeno inverso si manifesta nell'Italia centrale e particolarmente in quella settentrionale, dove le iscrizioni superano le cancellazioni. Ne segue che nel centro nord l'incremento effettivo della popolazione è maggiore di quanto risulterebbe per effetto del solo movimento naturale della popolazione, grazie all'apporto demografico delle regioni meridionali o insulari. Una misura di questo contributo si ottiene confrontando i dati dell'ultima colonna della tabella n. 4 con gli analoghi della tabella n. 3. Per l'Italia settentrionale a fronte di un incremento totale del 6,1 per mille sta un incremento naturale del 3,9 per mille, e l'Italia centrale, che beneficia di un incremento totale del 9,1 per mille, registra un incremento naturale del 6,9 per mille. Correlativamente l'incremento naturale del 15,1 per mille si risolve in un aumento totale del 10,2 per mille nell'Italia meridionale, mentre in rapporto scende da 14,3 a 13,3 per mille nell'Italia insulare.

TABELLA N. 4. - Movimento naturale e movimento migratorio anagrafico per circoscrizioni territoriali, anno 1954

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Movimento naturale (eccedenza dei nati sui morti)	Movimento migratorio anagrafico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni)	Incremento netto	
			Numero	Per 1000 abitanti (a)
Italia settentrionale .....	84.030	47.401	131.431	6,1
» centrale .....	61.517	19.098	80.615	9,1
» meridionale .....	184.320	— 60.242	124.078	10,2
» insulare .....	84.876	— 6.360	78.516	13,3
TOTALE ...	414.743	— 103	414.640	8,6
Comuni capoluoghi .....	112.581	155.604	268.185	19,9
Altri comuni .....	302.162	— 155.707	146.455	4,2

(a) Dati approssimativi.

4. Merita, infine, di essere segnalato che il processo di inurbamento è tuttora in atto. Si considerino, per avere una misura sia pure approssimativa di questo fenomeno, i comuni capoluoghi di provincia, da un lato, e gli altri comuni dall'altro.

Nel corso del 1954 l'incremento naturale della popolazione è stato di 113 mila unità nei comuni capoluoghi e di 302 mila unità negli altri comuni. L'incremento totale — tenuto conto del movimento migratorio risultante dalle registrazioni anagrafiche — è stato, invece, di 268 mila e di 146 mila unità, per i due gruppi di comuni. Queste cifre rappresentano un incremento netto della popolazione pari a 19,9 per mille nei Comuni Capoluoghi e del 4,2 per mille negli altri Comuni, mentre l'incremento naturale risulta pari rispettivamente a 8,4 e a 8,6 per mille abitanti.

5. - Per quanto concerne il movimento migratorio, sembra opportuno considerare separatamente le migrazioni verso i Paesi transoceanici da quelle verso gli altri Paesi, data la diversità dei riflessi che i due tipi di migrazione hanno, dal punto di vista demografico ed economico, sulla vita del Paese. Le migrazioni verso Paesi transoceanici hanno, infatti, carattere prevalentemente definitivo ed influiscono, quindi, sull'ammontare della popolazione più profondamente e più stabilmente di quelle verso Paesi continentali, il cui carattere è

prevalentemente temporaneo. Viceversa, dal punto di vista economico, queste hanno, con ogni probabilità, una importanza relativamente maggiore delle altre, essendo, in generale, lo scopo precipuo degli espatriati verso Paesi continentali quello di procurarsi una eccedenza di reddito da trasferire ai familiari rimasti in Italia.

Si considerino, dunque, anzitutto gli espatri ed i rimpatri per via marittima (che nella quasi totalità interessano Paesi transoceanici), il cui numero risulta da precise rilevazioni statistiche.

Nel 1954 il numero degli espatri è stato di 140.000 unità e quello dei rimpatri di 34.000, con una differenza netta, quindi, di circa 106.000 unità (tabella n. 5).

TABELLA N. 5. - **Espatri e rimpatri per via marittima**  
(anno 1954)

Paesi di emigrazione Circoscrizioni territoriali di destinazione e di provenienza degli emigranti	Espatri	Rimpatri	Eccedenza degli espatri
Paesi dell'Europa e del Bacino del Mediterraneo	4.447	8.739	— 4.292
Paesi transoceanici .....	135.444	25.330	110.114
di cui: U. S. A. ....	24.445	2.701	21.744
Canada .....	21.700	848	20.852
Argentina .....	33.848	6.899	26.949
Brasile .....	12.933	2.695	10.238
Venezuela .....	21.813	9.124	12.689
Australia .....	16.862	1.623	15.239
Altri .....	3.843	1.440	2.403
Italia Settentrionale .....	21.462	9.584	11.914
» Centrale .....	14.027	5.020	9.007
» Meridionale .....	84.574	12.136	72.438
» Insulare .....	19.307	6.917	12.390
Regioni non indicate .....	521	448	73
TOTALE ...	139.891	34.069	105.822

Di questa eccedenza, l'11 per cento è stata fornita dall'Italia Settentrionale, il 9 per cento dall'Italia Centrale, il 68 per cento dall'Italia Meridionale e il 12 per cento da quella Insulare. L'Argentina ne ha assorbita circa la quarta parte (27.000 unità); seguono, in ordine decrescente di importanza come Paesi di sbocco delle nostre correnti migratorie transoceaniche, gli Stati Uniti (22.000 unità) il Canada (21.000 unità), l'Australia (15.000), il Venezuela (13.000) e il Brasile (10.000).

L'ammontare complessivo dell'emigrazione netta, tenuto conto cioè anche del movimento migratorio verso i Paesi europei, può — in base ai dati esistenti, i quali permettono di individuare gli emigranti veri e propri nella massa degli espatrianti solo per coloro che espatriano per la prima volta — essere valutata nella cifra approssimativa di 180.000 unità.

A fronte di una eccedenza dei nati vivi sui morti pari a circa 415.000 unità, si può stimare, pertanto, un aumento effettivo della popolazione presente di circa 235 mila unità.

6. - Un particolare cenno merita la popolazione in età da 14 a 64 anni, cioè in età attiva.

Le variazioni intervenute in questa speciale popolazione nel corso del 1954 sono date dalla differenza tra il numero di coloro che sono entrati nel quindicesimo anno di età e la



somma degli eliminati, rappresentati dai morti in età attiva, dall'eccedenza degli emigrati sugli immigrati in età attiva, e da coloro che, nell'anno, hanno varcato le soglie estreme di detta età. Le variazioni di cui trattasi, sono, dunque, in parte indipendenti dal movimento demografico registratosi nel 1954, in quanto l'ammontare delle nuove leve potenziali di lavoro del 1954 è funzione anche del numero dei nati registratosi 14 anni prima e della eliminazione avvenuta in questo gruppo durante il quattordicennio.

Sono ovvie le difficoltà che si frappongono ad una esatta determinazione della variazione intervenuta nel corso dell'anno nell'ammontare della popolazione in età attiva. Sulla base di tutti gli elementi disponibili, l'incremento naturale di detta popolazione si può stimare in circa 380.000 unità, che si ridurrebbe a circa 240.000 a causa dell'emigrazione di elementi compresi in detti limiti di età.

È possibile, partendo da queste cifre, tentare una valutazione del numero di coloro che, tra questi, sono entrati a fare parte della leva di lavoro dell'anno 1954. Sulla base del rapporto esistente tra forze di lavoro e popolazione in età attiva, l'incremento naturale delle forze di lavoro si può valutare pari a circa 240.000 unità, che si possono stimare ridotte a 130.000, al netto dell'emigrazione.

7. - A completamento dei dati già forniti circa l'ammontare complessivo dell'emigrazione, risultante dalle rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, si ritiene opportuno dare altri dati e chiarimenti circa l'emigrazione assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. È quasi superfluo avvertire che i dati contenuti nel presente paragrafo, riguardando unicamente l'emigrazione di lavoratori e familiari effettuata per il tramite degli Uffici periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, riguardano solo una parte del complesso degli emigranti di cui alla rilevazione dell'Istituto Centrale di Statistica. Tra l'altro, sono esclusi gli espatri transoceanici avvenuti in seguito ad atto di richiamo familiare o a contratto nominativo di lavoro (a meno che non siano inclusi nei programmi del C.I.M.E.) nonché gli espatri in qualche Paese europeo che si effettuano in forma analoga.

Ciò premesso, si formulano alcune osservazioni suggerite dal raffronto, per Paese di destinazione, tra i dati relativi all'anno 1953 e quelli riguardanti il 1954, nonché qualche previsione circa i movimenti in corso o che dovranno attuarsi nel corrente anno.

#### *Europa:*

*Belgio:* nel 1953 il numero dei lavoratori emigrati raggiunse una certa consistenza poichè i reclutamenti di contingenti si protrassero fino al mese di aprile. Notevole fu anche il numero dei familiari trasferiti.

Nel 1954, essendosi sospesi i reclutamenti, a causa dell'elevato numero di infortuni sul lavoro, si è avuto soltanto l'espatrio di un esiguo numero di lavoratori chiamati nominativamente. Inferiore all'anno precedente è stato anche il numero dei familiari.

Dopo la recente conclusione dei lavori della Commissione Mista di Inchiesta italo-belga per la sicurezza in miniera, e l'adozione da parte del Governo belga dei provvedimenti proposti al riguardo, è da ritenere che nell'anno 1955 potrà essere avviato in Belgio un contingente di almeno qualche migliaio di lavoratori.

*Francia:* L'andamento dell'emigrazione ha avuto nei due ultimi anni un ritmo quasi costante ed ha riguardato lavoratori dell'edilizia, della metalmeccanica, e dell'agricoltura. L'emigrazione stagionale nel settore bieticolo ha avuto nel 1954 una contrazione di oltre 4000 unità a causa della riduzione della superficie coltivata a barbabietole (tabella n. 6).

Per l'anno in corso può presumersi che l'emigrazione permanente nelle predette categorie possa avere un certo incremento, almeno a giudicare dal fabbisogno di manodopera italiana per il primo trimestre, notificato ufficialmente da parte francese, che si aggira sulle 5000 unità.

L'espatrio dei familiari ha subito nel 1954 una riduzione di circa 1000 persone rispetto al 1953.

*Inghilterra:* Nel 1954 si è avuto un aumento di poche centinaia di unità rispetto all'anno precedente. Le categorie interessate sono state come di consueto lavoratori per l'industria dei laterizi e della banda stagnata, oltre a personale femminile e domestico.

Non si prevede che nell'anno in corso il movimento migratorio verso l'Inghilterra debba avere un particolare incremento.

Nel complesso l'emigrazione in Europa, a parte il movimento stagionale in Francia e soprattutto in Svizzera, ha avuto negli scorsi due anni proporzioni relativamente modeste.

Per l'anno in corso, oltre le previsioni sopraccennate, si profila la eventualità dell'inizio di un movimento migratorio verso la Germania che non potrà però assumere, almeno in un primo tempo, considerevoli dimensioni.

#### *America Latina:*

L'emigrazione assistita nell'America Latina è avvenuta di massima in esecuzione di programmi C.I.M.E. ed ha interessato perciò soprattutto le famiglie di elementi già espatriati, oltre a considerevoli aliquote di lavoratori diretti in Brasile ed in Venezuela.

Con i programmi C.I.M.E. negli anni 1953 e 1954 sono espatriati dall'Italia, rispettivamente, 20.656 e 48.210 unità.

Per il 1955 è stato previsto l'espatrio di 58.300 italiani diretti (in ordine di importanza) in Argentina, Brasile, Venezuela, Uruguay e Cile.

**TABELLA N. 6. - Emigrazione organizzata**  
**Emigrazione stagionale di lavoratori italiani diretti in Francia (bieticoli)**

M E S I	1953	1954
Gennaio .....	—	—
Febbraio .....	—	—
Marzo .....	—	10
Aprile .....	10.994	4.346
Maggio .....	2.604	5.392
Giugno .....	—	45
Luglio .....	—	4
Agosto .....	—	—
Settembre .....	5.471	4.215
Ottobre .....	394	1.101
Novembre .....	—	60
Dicembre .....	—	—
TOTALE ...	19.463	15.173

TABELLA N. 7. - Emigrazione assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale durante l'anno 1953

PAESI DI EMIGRAZIONE	Permanente			Stagionali	Complesso
	Lavoratori	Familiari	Totale		
Belgio .....	3.079	5.437	8.516	—	8.516
Francia .....	6.103	3.392	9.495	19.463	28.958
Inghilterra .....	992	675	1.667	—	1.667
Olanda .....	43	—	43	—	43
Europa .....	10.217	9.504	19.721	19.463	39.184
Argentina .....	1	8.469	8.470	—	8.470
Brasile .....	1.282	6.416	7.698	—	7.698
Canada .....	1.022	—	1.022	—	1.022
Cile .....	23	55	78	—	78
Costarica .....	61	3	64	—	64
Venezuela .....	299	3.222	3.521	—	3.521
Paraguay .....	5	—	5	—	5
America .....	2.693	18.165	20.858	—	20.858
Aden .....	501	—	501	—	501
Sud Africa .....	8	—	8	—	8
Tanganica .....	4	—	4	—	4
Asia-Africa .....	513	—	513	—	513
TOTALE GENERALE . . .	13.423	27.669	41.092	19.463	60.505

TABELLA N. 8. - Emigrazione assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale durante l'anno 1954

PAESI DI EMIGRAZIONE	Permanente			Stagionali	Complesso
	Lavoratori	Familiari	Totale		
Belgio .....	261	2.588	2.849	—	2.849
Francia .....	6.447	2.829	9.276	15.173	24.449
Inghilterra .....	1.333	1.099	2.432	—	2.432
Europa .....	8.041	6.516	14.557	15.173	29.730
Argentina .....	82	28.832	28.914	—	28.914
Brasile .....	3.501	7.541	11.042	—	11.042
Canada .....	2.073	—	2.073	—	2.073
Cile .....	27	221	238	—	238
Costarica .....	46	26	72	—	72
Uruguay .....	52	230	282	—	282
Venezuela .....	748	4.036	4.784	—	4.784
America .....	6.519	40.886	47.405	—	47.405
Aden .....	9	—	9	—	9
Kenia .....	3	—	3	—	3
Sud Africa .....	24	—	24	—	24
Uganda .....	10	—	10	—	10
Asia-Africa .....	46	—	46	—	46
Australia .....	96	520	616	—	616
TOTALE GENERALE . . .	14.702	47.922	62.624	15.173	77.797

### *America Settentrionale:*

*Canada:* il movimento verso il Canada nel 1954 si è più che raddoppiato rispetto alle 1.022 unità espatriate nel 1953.

L'incremento è stato determinato dalla esecuzione dei programmi di emigrazione approvati dal Governo Canadese.

Per il 1955 è già stata programmata l'emigrazione di circa 3.000 lavoratori che dovranno partire entro il 1° semestre.

Il movimento verso il Canada riguarda elementi qualificati e manodopera comune, di cui le Autorità canadesi ritengono possibile l'assorbimento e che espatriano a proprie spese.

### *Australia:*

Nel 1954 il movimento — totalmente cessato nel 1953 — degli emigranti assistiti ha riguardato soltanto un centinaio di lavoratori e 520 familiari.

Per il 1955 è già stata decisa la ripresa dell'emigrazione nel quadro dell'accordo italo-australiano ed è già stato iniziato il reclutamento di un primo contingente di 2.600 unità riguardante sia specialisti che manodopera comune.

## B) LA DISOCCUPAZIONE.

I. — Per quanto attiene alle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro, dopo quanto già si disse ampiamente lo scorso anno sulla base dell'Inchiesta Parlamentare sulla Disoccupazione, occorre menzionare i risultati della nuova rilevazione campionaria delle forze di lavoro effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica nella settimana dal 9 al 15 maggio 1954.

Il numero delle persone appartenenti alle forze di lavoro, le quali, com'è noto, comprendono sia le persone occupate che quelle non occupate ma in cerca di lavoro, sono risultate pari a 21.212.200, corrispondenti al 44,5 per cento della popolazione. Le persone effettivamente occupate ammontavano a 19.663.300 e quelle non occupate in cerca di occupazione a 1.548.900, di cui 784.500 già occupate in cerca di nuova occupazione e 764.400 in cerca di prima occupazione. La percentuale dei disoccupati risulta quindi pari al 7,3 per cento delle forze di lavoro.

Il totale dei non occupati risulta composto da 1.069.400 maschi e da 479.500 femmine.

La diversità dei criteri, più volte posta in evidenza, e il conseguente differente significato della rilevazione dei disoccupati mediante l'indagine campionaria delle forze di lavoro effettuata dall'Istituto Centrale di Statistica e della situazione degli iscritti agli uffici di collocamento compilata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale rendono impossibile un corretto confronto tra le due rilevazioni. Ma nonostante ciò non è forse inutile porre a confronto tali rilevazioni al fine di cogliere almeno l'ordine di grandezza dei limiti entro cui può essere compreso l'ammontare effettivo della disoccupazione (tabella n. 1).

L'indagine dell'Istituto Centrale di Statistica è stata effettuata nel corso del mese di maggio con riferimento alla data dell'8 maggio 1954; la rilevazione del Ministero del Lavoro si riferisce alla fine del mese di maggio.

Nonostante le sensibili differenze, peraltro facilmente prevedibili data la diversa natura del fenomeno oggetto delle due rilevazioni, i dati riportati permettono di affermare che il numero degli iscritti agli uffici di collocamento rappresenta di certo un limite massimo dell'ammontare effettivo della disoccupazione e che le dimensioni effettive del fenomeno erano presumibilmente comprese a quella data tra 1,5 e 1,9 milioni di unità.

TABELLA N. 1. - Confronto orientativo tra i dati Istat e gli iscritti agli Uffici di Collegamento  
(numero in migliaia)

Indagine Istat sulle forze di lavoro		Iscritti agli Uffici di Collocamento	
Categorie	8 maggio 1954	Categorie	maggio 1954
Non occupati già occupati .....	784,5	Disoccupati già occupati .....	1.272,1
di cui:		di cui:	
Uomini .....	614,0	Uomini .....	890,0
Donne .....	170,5	Donne .....	382,1
Non occupati in cerca di prima occupazione	764,4	Persone in cerca di prima occupazione....	661,6
di cui:		di cui:	
Uomini .....	455,4	Uomini .....	436,5
Donne .....	309,0	Donne .....	225,1
TOTALE .....	1.548,9	TOTALE .....	1.933,7
di cui:		di cui:	
Uomini .....	1.069,4	Uomini .....	1.551,6
Donne .....	479,5	Donne .....	607,2

2. - Prendendo in considerazione la media degli iscritti agli uffici di collocamento nella prima e seconda classe (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione ») — le quali sono le più rappresentative ai fini di una stima dell'andamento della disoccupazione — si rileva che l'incremento della manodopera priva di occupazione è stato nel 1954, rispetto al 1953, di 12.148 unità pari allo 0,62 per cento (nel biennio precedente al 1954 l'aumento era stato di 96.855 iscritti). L'aumento è stato determinato dai soli appartenenti alla 1ª classe (+ 22.838 iscritti, pari all'1,78 per cento), mentre gli iscritti alla 2ª classe sono diminuiti (— 10.690 iscritti, pari all'1,61 per cento).

L'aumento tra le medie annue è stato determinato principalmente dalla maggiore entità di iscritti registrata nei mesi invernali del 1954 rispetto a quelli corrispondenti del 1953. Nel periodo maggio-ottobre la media degli iscritti è stata, invece, nel 1954 inferiore al 1953.

Questa constatazione induce a ritenere che, in realtà, la situazione del mercato del lavoro è quanto meno non peggiorata, perchè i dati relativi al periodo invernale sono spesso influenzati non soltanto da cause economiche, bensì anche da motivi di natura varia che possono stimolare, in modo diverso, molti lavoratori ad iscriversi, talvolta illegalmente, presso gli Uffici di collocamento (ad es.: elargizioni di provvidenze invernali).

La differente dinamica degli iscritti nelle due prime classi può essere indicativa di un aumento nella mobilità della manodopera che, come è noto, in Italia si svolge a livelli estremamente bassi, e di un normale assorbimento di coloro che si presentano, per la prima volta, sul mercato del lavoro per essere assunti alle dipendenze altrui.

È, in particolare, sintomatico che nel corso del 1954 si sia, per la prima volta dopo molti anni, arrestato il continuo aumento del numero dei giovani in cerca di prima occupazione. Ancora nel 1953 tale numero era aumentato da 588.825 a 664.566 unità, ciò che non aveva mancato di preoccupare perchè indicativo di un mancato assorbimento delle nuove leve giovanili. La sia pur lieve flessione dei disoccupati di tale categoria è dunque un indizio favorevole che va tenuto in considerazione.

Nonostante che la situazione del mercato del lavoro sia rimasta pressochè stazionaria, il problema base della disoccupazione resta, come già segnalato negli anni precedenti, quello della mancata qualificazione di gran parte della manodopera disponibile; deficienza, questa, che costituisce un grave ostacolo all'impiego di tale manodopera. Infatti, la media degli iscritti appartenenti alla manovalanza generica da complessive 673.055 unità nel 1953 è passata a 702.829 nel decorso anno, con un aumento di 29.774 iscritti (pari al 4,42 per cento), di cui 10.002 appartenenti alla 1ª classe e 9.821 alla 2ª classe.

Il fenomeno della manovalanza, se risulta contenuto entro limiti ragionevoli nella 1ª classe, della quale rappresenta il 18,63 per cento (243.031 unità), si manifesta invece in tutta la sua gravità nella 2ª classe, i cui iscritti privi di qualsiasi qualificazione professionale rappresentano il 56,18 per cento (367.322 unità su un totale di 653.875). È da porre, però, in rilievo che la situazione della manodopera generica appartenente alla 2ª classe non è peggiorata, in valore assoluto, rispetto al 1953. Infatti di contro ad un aumento medio di 9.821 lavoratori generici, si è riscontrata una diminuzione di 10.504 unità appartenenti alla categoria professionale dei lavoratori della terra, che possono anch'essi considerarsi privi di una vera e propria qualificazione. È quindi lecito supporre che si sia verificato uno spostamento di manodopera dal settore agricolo a quello industriale.

La situazione degli iscritti nella 2ª classe appartenenti alle categorie professionali, e quindi in possesso di una qualifica, è, invece, migliorata. Infatti la media degli stessi è passata da 307.065 unità nel 1953 a 286.553 nel 1954, con una diminuzione di 20.512 iscritti. Particolarmente sensibile è stata la contrazione registrata tra gli iscritti appartenenti alla produzione dei metalli e alle lavorazioni metalliche e meccaniche, che da 29.570 sono passati a 20.579.

Esaminando le medie degli iscritti nella 1ª e 2ª classe ripartiti per rami economici, si rileva che la situazione è migliorata per quel che concerne la manodopera disponibile nella industria (— 11.880 unità), nel credito, assicurazioni e gestioni finanziarie (— 2.009 unità), nella categoria impiegatizia (— 1.156 unità) e nei trasporti e comunicazioni (— 340 unità). Nei restanti rami la manodopera priva di occupazione è, invece, aumentata: agricoltura (+ 10.579 unità); commercio (+ 922 unità); attività e servizi vari (+ 6.310 unità); manodopera generica (+ 9.782 unità).

Per quel che concerne la ripartizione degli iscritti per sesso, si riscontra che, nel complesso, l'aumento percentuale rispetto al 1953 è stato pressochè identico, e precisamente del 0,73 per gli uomini e del 0,74 per le donne.

Nelle prime due classi di iscrizione la composizione per sesso ha, invece, subito una differenziazione più sensibile; infatti gli uomini sono aumentati del 0,88 per cento e le donne dello 0,02 per cento.

L'aumento dei primi è stato determinato dagli appartenenti alla 1ª classe (+ 14.777 unità), mentre l'entità delle seconde è stata contenuta soprattutto dalla diminuzione registrata nella 2ª classe (— 7.950 iscritte).

L'entità media degli avviamenti avvenuti in ciascun mese è stata nel 1954 leggermente inferiore a quella del 1953, essendo passata da 432.466 a 415.802 (— 16.664 unità, pari al 3,85 per cento).

La contrazione si è manifestata nella 1ª e 2ª classe, per rispettive 16.680 e 3.068 unità, e prevalentemente nel settore agricolo (in complesso: — 14.834 unità; totale 1ª e 2ª classe: — 16.963 unità).

Nel settore industriale la media degli avviamenti si è mantenuta pressochè stazionaria con leggera tendenza alla diminuzione (in complesso: — 2.851 unità, pari al 2,04 per cento; totale 1ª e 2ª classe: — 2.792 unità, pari al 2,04 per cento).

Lo stesso andamento si è riscontrato nel ramo economico « credito, assicurazioni e gestioni finanziarie » (— 47 unità in complesso) e nella categoria « impiegati » (— 72 unità in complesso) e manodopera generica — (6 unità in complesso).

Aumentata è, invece, la media degli avviamenti registrata nei rami economici « commercio » (+ 580 unità in complesso) e « attività e servizi vari » (+ 460 unità in complesso).

Per grandi ripartizioni geografiche la media degli iscritti nelle liste di collocamento, limitatamente alla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, risulta aumentata nell'Italia settentrionale (+ 16.955 unità, pari al 2,08 per cento) e nell'Italia insulare (+ 11.183 unità, pari al 5,38 per cento).

Nell'Italia settentrionale l'incremento è stato determinato soprattutto dalla Regione Emilia-Romagna, che da 181.483 unità disponibili nel 1953 è passata a 232.123 nel 1954, con un aumento di 50.640 iscritti, pari al 27,90 per cento. È opportuno, però, precisare che tale aumento è dovuto al progressivo passaggio della funzione del collocamento dalle organizzazioni sindacali — i cui dati non venivano rilevati — allo Stato. Hanno invece registrato una sensibile contrazione la Lombardia (— 18.302 unità, pari all'8 per cento), il Veneto (— 10.534 unità, pari al 5,78 per cento) e il Piemonte (— 5.791 unità, pari al 5,63 per cento).

Nell'Italia insulare la variazione in aumento è stata provocata per 5.810 unità (pari al 3,45 per cento) dalla Sicilia e per 5.373 unità (pari all'11,94 per cento) dalla Sardegna.

Le regioni centro-meridionali hanno; invece, registrato, nel loro complesso, una contrazione che è stata di 5.742 unità per le prime e di 10.248 per le seconde.

Particolarmente sensibile è la diminuzione manifestatasi negli Abruzzi e Molise (— 8.202 unità, pari all'11,80 per cento), nella Basilicata (— 2.874 unità, pari al 10,36 per cento), nel Lazio (— 7.793 unità, pari al 7,76 per cento) e nella Calabria (— 3.784 unità, pari al 3,83 per cento). L'unica Regione meridionale in cui si è verificato un aumento è la Campania che da 252.539 disoccupati è passata a 258.039 (+ 5.500 unità, pari al 2,18 per cento).

Nelle restanti Regioni il numero degli iscritti nella 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe delle liste di collocamento si è mantenuto pressochè stazionario rispetto al 1953, con lievi scarti in diminuzione o in aumento.

**3.** — È, infine, da ricordare, relativamente all'azione per la qualificazione professionale dei disoccupati, l'attività svolta dal Ministero del Lavoro mediante i corsi di addestramento professionale, i corsi per disoccupati e i cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Durante l'esercizio finanziario chiuso nell'anno 1954 sono stati autorizzati 2.480 corsi « normali » di addestramento professionale per giovani lavoratori; ad essi sono stati avviati 66.174 allievi con una spesa complessiva di 2.214,3 milioni di lire, dei quali 1.898,9 milioni per spese di gestione e 315,3 milioni per acquisto di attrezzature. Detti corsi rappresentano 311.812 giornate lavorative.

Di essi sono stati assegnati all'Italia settentrionale 1.479 corsi, pari al 59,6 per cento del totale, per 210.946 giornate lavorative (67,6 per cento) con 40.501 lavoratori frequentanti (61,2 per cento). All'Italia meridionale e insulare sono stati assegnati 1.001 corsi (40,4 per cento) con 100.866 giornate lavorative (32,4 per cento) per 25.673 lavoratori (38,8 per cento).

Il maggior numero di corsi istituito per l'Italia settentrionale è dovuto al fatto che i corsi normali, per le loro particolari caratteristiche, sono affidati a Centri di addestramento professionale, ossia a complessi di locali e di attrezzature stabilmente destinati all'addestramento dei lavoratori, oltre che alla diversa struttura economica e tecnica esistente fra le due zone: l'una eminentemente industriale, l'altra agricola.

Il numero di Centri di addestramento nonchè i mezzi di cui questi sono dotati sono maggiori nell'Italia settentrionale ove, inoltre, le iniziative di lavoro e di collocamento dei lavoratori sono molteplici e più agevoli.

In relazione alla diversa distribuzione dell'organizzazione addestrativa tra le Regioni dell'Italia Settentrionale e quelle dell'Italia Meridionale il Ministero del Lavoro si è sforzato di controbilanciare una situazione obiettiva, promuovendo corsi singoli, specie nel settore agricolo, che assorbono, per l'appunto, circa un terzo dell'intera spesa sostenuta nell'Italia Meridionale e Insulare in tutta l'attività.

Si riscontra nel 1954 una leggera flessione rispetto al 1953 nel numero dei corsi istituiti, che per il 1953 fu di 2.490, nonché nel numero degli allievi avviati (68.424) pur avendo sostenuto maggiori spese complessive (che nel 1953 assommarono a 2.066,3 milioni) con un supero per il 1954 di oltre 550 milioni per spese di gestione, mentre all'inverso si è verificata una diminuzione delle spese per acquisto di attrezzature, per le quali nel 1953 si erogarono 749 milioni.

Le differenze riscontrate si giustificano in quanto si è sentita la necessità di adottare criteri tecnici sempre più idonei per i fini addestrativi da perseguire. Gli allievi fruiscono, infatti, di posti di lavoro, di attrezzature e di materiali per le esercitazioni pratiche adeguati e sufficienti, come pure di insegnanti e di istruttori sempre meglio inquadrati e qualificati.

In particolare le maggiori spese per attrezzature sostenute nel 1953 sono da riferire alla circostanza che, in detto anno, si è compiuto il maggiore sforzo per istituire Centri di addestramento professionale, nell'ambito dei principali Enti gestori di più sicuro affidamento, integrandone, talvolta, i mezzi tecnici con attrezzature di proprietà del Ministero del Lavoro.

Anche attraverso i corsi per disoccupati è continuata ad esplicarsi l'attività del Ministero del Lavoro intesa a lenire il fenomeno della disoccupazione.

Durante l'anno 1954 sono stati infatti autorizzati 3.133 corsi per una spesa complessiva di circa 5,2 miliardi di lire, dei quali potranno beneficiare 80.000 disoccupati.

Da sottolineare che, per 530 dei predetti corsi, sono state previste esercitazioni a carattere produttivo.

Nel corso dell'anno 1954 n. 967 opere edilizie, per un complesso di 5.542 vani, sono state realizzate riferendosi a locali adibiti ad alloggi per lavoratori, ad uso scolastico e per Uffici pubblici. Sono stati inoltre costruiti, nei corsi del settore artigianale, 6.808 attrezzi di lavoro, 3.561 infissi e mobili, e 1.297 oggetti vari per un valore di stima complessivo di 26,5 milioni di lire.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre autorizzati 232 corsi aziendali di riqualificazione in favore di 7.827 operai sospesi dal lavoro, per una spesa complessiva di circa 945 milioni, di cui 538 a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » e 407 milioni a carico della « Cassa integrazione guadagni operai dell'industria ».

I suddetti corsi, per la quasi totalità, sono stati istituiti per facilitare la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali.

Nell'anno 1954, a causa della diminuita disponibilità di fondi, le giornate-operaio effettuate con cantieri di lavoro e di rimboschimento sono sensibilmente diminuite rispetto al 1953 (— 46,1 per cento). Tuttavia, sempre considerevole è stato il contributo di essi ai fini dell'occupazione operaia. Può infatti calcolarsi che in media, nel 1954, l'occupazione suddetta equivalga a 87.504 unità lavoranti per 250 giornate.

Le complessive 21.876.150 giornate-operaio risultano percentualmente così ripartite nel territorio nazionale:

Italia Settentrionale .....	23,4 %
Italia Centrale .....	24,2 %
Italia Meridionale .....	44,0 %
Italia Insulare .....	8,4 %



I cantieri aperti nel 1954 sono stati 6.383. Se si considerano i 2.663 già in atto al 1° gennaio, si ha un totale di 9.046 cantieri.

Con i cantieri sono stati eseguiti principalmente lavori stradali (52,1 per cento) e lavori di bonifica per conto di terzi (17,1 per cento). Seguono le opere di edilizia pubblica (8,2 per cento), le bonifiche per conto dello Stato (6,1 per cento), le opere varie (5,9 per cento), le opere igienico-sanitarie (5,5 per cento), le opere idrauliche (4,6 per cento) e le opere di edilizia per abitazione (0,5 per cento).

Le opere stradali non riguardano soltanto la costruzione di nuove strade ma anche la riparazione e l'ampliamento di quelle già esistenti. Le opere idrauliche comprendono i lavori per lo scavo di canali, per la costruzione di argini e tutti quelli inerenti alla regolarizzazione del deflusso delle acque. L'edilizia pubblica comprende principalmente la costruzione di scuole, di asili e di sedi di pubblici uffici. Nelle igienico-sanitarie sono compresi i lavori per la costruzione e riparazione di acquedotti e di fognature, l'espurgo di alvei di fiumi, canali e torrenti e la costruzione di mercati. Le opere di bonifica riguardano principalmente il rimboschimento e la sistemazione montana.

4. - Allo scopo di illustrare quali siano le prospettive future e gli sforzi compiuti dal Ministero del Lavoro per un maggior impiego della manodopera disoccupata, è opportuno dare infine alcuni cenni sull'esperimento di piena occupazione predisposto nell'anno 1954.

Con tale mezzo, il Ministero ha inteso offrire la possibilità di una immediata occupazione agli iscritti nelle liste di collocamento e studiare, contemporaneamente, le ripercussioni dell'offerta di occupazione sul mercato del lavoro attraverso i mezzi di cui dispone il Ministero stesso e cioè i cantieri ed i corsi di addestramento professionale.

Per l'attuazione di tale programma sono stati scelti 14 Comuni con caratteristiche tali da essere rappresentativi di situazioni tipiche della struttura del mercato del lavoro.

Figurano, infatti, tra i centri scelti una grande città, Comuni ad economia industriale, centri ad economia agricola e depresso, centri di zone montane e marine.

I Comuni designati sono: Pavia, Bagnolo Piemonte, Sesto San Giovanni, Muggia e Chioggia nell'Italia Settentrionale; Firenze, Fabriano, Colleferro nell'Italia Centrale; Casamicciola, Minervino Murge, Grassano e Catanzaro Marina nell'Italia Meridionale; Nuoro e Montelepre nell'Italia Insulare.

A seguito della rilevazione effettuata negli stessi Comuni a questo proposito, è risultato che gli iscritti alle liste di collocamento erano, alla data del 30 novembre 1954, circa 25.000 di cui il 43,7 per cento donne.

Oltre ai cantieri ed ai corsi compresi nei piani normali, è stato predisposto, pertanto, il seguente programma da attuarsi nei Comuni suddetti e che si ritiene sufficiente per la piena occupazione nell'anno dei 25 mila iscritti nelle liste di collocamento.

	N. cantieri o corsi	N. lavoratori interessati	N. giornate operale	Opere a carico del Ministero (importo di lire)
Cantieri di lavoro .....	320	16.905	2.460.176	2.067.025.732
Cantieri di rimboschimento .....	38	2.171	383.868	326.931.120
Corsi d'addestramento per disoccupati .	323	8.746	1.224.525	641.721.400
Corsi normali per giovani .....	83	985	156.491	24.727.100
TOTALE ...	764	28.807	4.225.060	3.060.405.352

I vari aspetti dell'esperimento che viene attuato dal 1° gennaio 1955 saranno seguiti da particolari analisi statistiche.

Inoltre, in relazione ai programmi di studio del mercato del lavoro che il Ministero ha in animo di svolgere, è stata istituita, in seno alla Commissione per le statistiche del lavoro, la III Sottocommissione alla quale è stato affidato l'incarico di predisporre una indagine sulle prospettive di occupazione nell'industria italiana.

Avvalendosi dei risultati del censimento industriale 1951 sono stati scelti i seguenti 7 rami di industria, individuando per ciascuno di essi il numero minimo e l'ampiezza delle aziende da intervistare:

- 1) industria del cotone;
- 2) industrie metallurgiche;
- 3) macchine agricole e industriali;
- 4) macchinario elettrico per telecomunicazioni;
- 5) mezzi di trasporto;
- 6) industrie chimiche di base e delle fibre tessili artificiali;
- 7) derivati del petrolio e del carbone.

La rilevazione dei dati, che ha avuto inizio con il mese di novembre 1954, è stata affidata ad un gruppo scelto di Ispettori del Lavoro.

### C) L'OCCUPAZIONE.

1. - Sono troppo noti, per dovervi qui insistere in modo particolare, i motivi i quali rendono l'andamento degli iscritti agli Uffici di collocamento non atto a rappresentare, per differenza rispetto alla variazione delle forze di lavoro, il corrispondente andamento dell'occupazione. Basterà ricordare, a tale riguardo, l'esistenza di una ampia zona intermedia di sotto-occupati e il notevole spostamento in atto dalle occupazioni agricole a quelle non agricole e dalla categoria dei lavoratori indipendenti a quella dei lavoratori dipendenti.

Pertanto, come già per lo scorso anno, anche quest'anno è stata effettuata un'apposita indagine allo scopo di accertare, per via diretta e indiretta, le variazioni intervenute nell'occupazione effettiva.

2. - L'andamento dell'occupazione operaia nei 43 settori industriali che formano oggetto della rilevazione del Ministero del Lavoro e che interessano circa il 50 per cento della intera occupazione operaia nel ramo industriale ha presentato, nel suo complesso, nell'anno 1954, una variazione in aumento nei confronti del 1953. Il numero medio mensile degli operai in forza è passato, infatti, da 1.737.552 nel 1953 a 1.758.753 nel 1954, con un aumento di 21.201 unità, pari all'1,2 per cento.

L'analisi dei singoli settori pone in rilievo che l'aumento non è stato uniforme in tutti i gruppi di industrie. Così, il gruppo delle « miniere e permessi minerari » ha registrato una sensibile flessione, essendo il numero medio degli operai passato da 60.953 nel 1953, a 57.213 nel 1954 (— 6,1 per cento). La variazione in diminuzione è dovuta alla nota crisi che travaglia alcuni settori del gruppo in questione e talvolta singoli complessi minerari. Vedasi, ad esempio, l'industria zolfifera ed il complesso carbonifero del Sulcis.

Nel gruppo delle « alimentari » la variazione si è concretata in un incremento di 3.729 unità, pari al 3,9 per cento. Così come per gli anni decorsi, l'andamento favorevole si è verificato soprattutto nella seconda metà dell'anno. È da porre in rilievo che il soddisfacente

andamento di questo gruppo è dovuto, quasi per intero, all'industria conserviera, mentre nel settore dei molini e pastifici si avverte una situazione di occupazione piuttosto depressa.

Il settore dell'industria tessile ha segnato, nel corso del 1954, una leggera flessione, di 13.118 unità, pari al 2,79 per cento dell'occupazione dell'intero settore. Tale flessione, pressochè costante in tutto il corso dell'anno, si è particolarmente manifestata nel ramo cotoniero, la cui situazione di fondo non accenna ancora a migliorare. L'industria cotoniera ha presentato, infatti, un'ulteriore diminuzione nel volume dell'occupazione operaia. L'occupazione nell'industria laniera si è mantenuta su di un piano abbastanza soddisfacente.

I restanti settori del gruppo tessile (seta, juta, fibre tessili artificiali e sintetiche) presentano, nel complesso, situazioni pressochè normali, nel senso che hanno mantenuto od incrementato il volume di occupazione.

Il vasto settore delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto ha mantenuto, nel corso del 1954, un discreto livello di occupazione operaia che ha segnato un incremento di 14.608 unità, con un aumento percentuale del 2,3 per cento.

Fra tutti i comparti si distingue, per una più favorevole congiuntura, l'industria automobilistica, mentre su un livello poco soddisfacente sono rimasti i settori delle costruzioni ferrotramviarie e dei velocipedi.

L'aumento, di cui è parola, è dovuto anche alla migliorata occupazione nelle produzioni siderurgiche. Stazionario ma soddisfacente l'andamento dell'occupazione nell'industria metallurgica dei non ferrosi.

Anche il gruppo delle « diverse » presenta un aumento medio mensile di 18.317 unità (+ 4,4 per cento). Sensibile il progresso dell'occupazione nelle industrie « chimiche e farmaceutiche ».

Situazioni difformi presenta l'andamento dell'occupazione presso i calzaturifici, mentre stazionaria si presenta l'occupazione nelle industrie del vetro, della ceramica e dei cappellifici.

Le industrie generatrici e distributrici di elettricità hanno segnato nel volume dell'occupazione operaia un aumento medio mensile di 1.405 unità (+ 4,0 per cento).

Nell'anno in esame, come in quello precedente, l'occupazione femminile è nel complesso lievemente diminuita, tranne che nel settore delle industrie alimentari, e precisamente nelle fabbriche di conserve.

Per quanto riguarda l'occupazione minorile vi è da registrare che si è avuto, nel corso del 1954, un lieve incremento in quasi tutti i gruppi di industrie.

**3.** - Nel corso del 1954, negli stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro sono state effettuate 3.615.779.838 ore lavorative con una variazione in più di 85.413.898 ore, pari al 2,4 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Come conseguenza di tale aumento, ogni singolo operaio ha lavorato in media 24 ore in più nell'anno, essendo il numero delle ore lavorate passato da 2.032 nel 1953 a 2.056 nel 1954. L'aumento è stato avvertito in misura maggiore nelle industrie diverse.

Anche la durata media per operaio del lavoro mensile, nel corso del 1954, ha registrato un miglioramento (1,2 per cento), essendo passata da ore 169,19' nel 1953 a 171,19' nel 1954.

Il settore tessile, così come per il 1953, ha presentato, nell'anno in esame, un aumento (+ 2,3 per cento) nella durata media per operaio del lavoro mensile.

Di contro, il settore delle miniere e permessi minerari ha accusato una flessione dovuta al diminuito ritmo produttivo di alcuni settori e complessi minerari.

La durata media del lavoro giornaliero per presenza-operaio ha registrato, anche nel 1954, un progressivo miglioramento, avvertito del resto anche negli anni decorsi. Anche per quel che riguarda il regime settimanale degli orari di lavoro, vi è da rilevare una certa ripresa verificatasi attraverso la flessione della quota degli operai lavoranti a 40 ore ed, in misura maggiore, della percentuale di quelli lavoranti ad orari inferiori alle 40 ore settimanali.

4. - L'occupazione operaia nelle opere pubbliche e di pubblica utilità ha presentato nel 1954 una sensibile flessione rispetto all'anno precedente. Tale flessione risulta, però, per la massima parte, determinata dalla minore occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento, essendo stata, invece, minima la flessione dell'occupazione nelle altre categorie di opere.

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, durante il periodo gennaio-novembre 1954 il numero delle giornate-operaio in opere pubbliche e di pubblica utilità, esclusa l'edilizia per abitazioni, che è qui è considerata a parte, è stato di 71.747.000, con una diminuzione di 22.037 mila giornate-operaio (pari al 23,5 per cento) rispetto al corrispondente periodo del 1953.

L'occupazione in attività finanziate dal Ministero del Lavoro è diminuita da 38.463.000 giornate-operaio nel 1953 a 19.732.000 giornate-operaio nel 1954, con una riduzione di 18.731.000 giornate-operaio. Pertanto nelle normali categorie di opere finanziate dagli altri Ministeri ed Enti pubblici, la riduzione delle giornate-operaio è stata quindi solo di 3.306.000 giornate-operaio, pari al 6 per cento.

Corrispondentemente alle variazioni sopra indicate, la media giornaliera degli operai occupati è diminuita di 80.000 unità, di cui 68.000 costituiti dalla minore occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Ove si escluda la riduzione degli occupati nei cantieri di lavoro, l'occupazione nella normale attività edile presenta però un aumento dell'ordine di 50.000 unità.

5. - Per quanto riguarda il commercio al minuto, si dispone di una rilevazione del Ministero dell'Industria e Commercio sul numero delle unità locali degli esercizi commerciali. Tale numero è passato da 558.685 al 31 dicembre 1953 a 581.823 al 30 settembre 1954. Poichè è da ritenersi che l'incremento si sia mantenuto nei restanti mesi del 1954 almeno pari alla media dei mesi precedenti, può stimarsi che nell'anno 1954 si sia registrato un aumento del numero delle unità locali pari ad almeno 30.000 unità. Tenuto conto del numero medio di addetti per unità locale, l'incremento dell'occupazione in questo settore può stimarsi intorno alle 60.000 unità.

Il settore degli alberghi e dei pubblici esercizi ha presentato nel 1954 un sensibile aumento di attività e di occupazione, anche in relazione all'aumento del turismo.

Il numero degli alberghi, pensioni e locande è passato da 24.066 nel 1953 a 24.540 nel 1954. Quello dei pubblici esercizi da 168.500 a circa 173.000. Nel complesso, l'aumento dell'occupazione in questo settore è stato dell'ordine di 15.000 unità. Nel settore del pubblico spettacolo è da tener conto principalmente della maggiore occupazione nelle sale cinematografiche e negli spettacoli sportivi. Le domande accolte dalla Commissione Ministeriale dal gennaio al novembre 1954, per apertura di nuove sale, ampliamenti e migliorie di locali già in attività sono state in numero di 1.340. Trattasi di una nuova occupazione che può essere stimata pari a circa 4.000 unità.

Altro settore dove l'occupazione è in aumento è quello dei servizi di portierato e connessi, in correlazione con lo sviluppo edilizio. Il numero dei fabbricati per abitazioni nelle città con oltre 20.000 abitanti è aumentato nel 1954 di circa 30.000 unità, e ciò comporta

una nuova occupazione nei servizi di portierato e manutenzione pari ad almeno 30.000 persone.

In definitiva, in tutto l'insieme delle attività terziarie hanno trovato nel 1954 nuova occupazione circa 110.000 unità.

6. – Nel ramo dei trasporti l'occupazione è tuttora in continuo aumento.

Il numero delle nuove immatricolazioni di autocarri è stato nel 1954 di circa 31.000 unità. Tenendo conto da una parte dei rinnovi e dall'altra del fatto che gli autocarri pesanti richiedono l'opera di due autisti si può stimare non inferiore a 35.000 unità l'aumento degli autisti di autocarri registrato nell'anno in esame.

Le nuove immatricolazioni di autobus e di autovetture registrate nel 1954 fanno fondatamente stimare che il numero degli occupati in qualità di autisti, fattorini, ecc. sia aumentato nell'anno di oltre 10.000 unità.

L'incremento registrato nella circolazione stradale fa stimare l'aumento dell'occupazione nelle rimesse e nelle officine di riparazioni a non meno di 25.000 unità lavorative e di non meno di 5.000 quello degli addetti alla distribuzione di carburanti e lubrificanti.

In complesso e tenendo conto della diminuzione degli addetti ai trasporti a trazione animale si può stimare che l'incremento di occupazione nel settore dei trasporti su strada sia stato almeno di 70.000 unità.

Dall'insieme dei dati raccolti si rileva un incremento complessivo dell'occupazione nelle attività non agricole dell'ordine di 180.000 unità. I dati sul movimento della popolazione precedentemente esaminati, avevano permesso di accertare in 130.000 unità l'aumento della popolazione da occupare. Anche nel 1954 il sistema economico italiano ha dunque assorbito per intero la nuova leva di lavoro, e, sia pure in misura limitata, creato nuove occasioni di lavoro per i disoccupati e sottoccupati.

PAGINA BIANCA